ESCURSIONISMO

Rivista della FIE - Federazione Italiana Escursionismo

Già ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152 - Associazione di Protezione ambientale D.M.A.T.T.M. n.224 del 23/05/2018
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Ramblers' Association - Fédération Européenne de la Randonnée Pédestre

ANNO 62 - NUMERO 1 - GIUGNO 2021

Editoriale
di Domenico Pandolfo **3**

"Oltre il confine": un percorso verso l'inclusività e scelte coraggiose
di Germano Bonavero **4**

Tavolo 1: La FIE associazione di protezione ambientale: "L'uomo e l'ambiente", "Attività culturali e didattiche correlate", "Partecipazione a tavoli di lavoro istituzionali"
di Giovanni Duglio **5**

Tavolo 2: La FIE e l'escursionismo come proposta di un turismo ecosostenibile: promozione e collaborazione con partner operanti sul territorio
di Mario Macaro..... **6**

Tavolo 3: La FIE e la rete sentieristica: sentieri europei, ultimazione della segnatura, promozione e visibilità, le grandi vie e i cammini religiosi
di Renato Scarfì..... **7**

Tavolo 4: La FIE e le attività sportive e competitive: analisi e strategie per il futuro
di Gianfranco Gallotti..... **8**

Stefano Stefani.
di Bruno D'Onofrio **9**

Le alpi trevigiane terre di escursionismo e di tradizione
di Giovanni Carraro **10**

Il Cammino della Gran Madre
di Antonio Crestani **14**

Dal Comitato Regionale Piemontese
di Stefania Gatti, Antonio Munaretti, Fabrizio Rocci, Ombretta Bertolo **19**

Le pietre in equilibrio
di Salvatore Donnarumma.. **24**

L'evoluzione dell'escursionismo
di Mariacristina Andreotti ... **27**

Il Foscolo e i luoghi euganei
di Bruno Bernardini **30**

Escursioni in Val di Sole, nel regno dei laghi alpini
di Maurizio Lo Conti **32**

La montagna tra sacro e conviviale
di Giovanna Nova..... **36**

Corsi di specializzazione per accompagnatori
di Silvana Dolli **39**

Asili nel bosco
di Giorgia Stentella **41**

Cammino solidale e missione - Cammino portoghese 2021
di Badizo Trekking **43**

Escursionismo forse un po' diverso dal solito ma certamente oltre il confine
di Ada Lisa Turco, Marco Sottile, Marcello Fuoco **47**

I cammini di oggi, i cammini di ieri
di Franco Doneddu **51**

La terza e la quarta di copertina realizzate da **Fabrizio Rocci**

Per ragioni di spazio non è stato possibile pubblicare parte del materiale pervenuto che verrà inserito nei prossimi numeri. Ce ne scusiamo con gli autori.

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge. La riproduzione totale o parziale degli articoli non è vietata, purché siano citati la fonte e gli autori.

ESCURSIONISMO

Organo ufficiale della
FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
Rivista fondata nel 1959,
iscritta al Tribunale di Torino
al n. 1961 del 26-09-1968
Anno 62 n. 1 - Giugno 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampaolo Olivari

DIRETTORE EDITORIALE
Domenico Pandolfo

DIRETTORE ORGANIZZATIVO
Fabrizio Rocci

COMITATO DI REDAZIONE
Mariacristina Andreotti, Alessio Capanni, Salvatore Donnarumma, Gianfranco Gallotti, Andrea Olcese, Alberto Soave.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Domenico Pandolfo, Germano Bonavero, Giovanni Duglio, Mario Macaro, Renato Scarfì, Gianfranco Gallotti, Bruno D'Onofrio, Giovanni Carraro, Antonio Crestani, Stefania Gatti, Antonio Munaretti, Fabrizio Rocci, Ombretta Bertolo, Salvatore Donnarumma, Mariacristina Andreotti, Bruno Bernardini, Maurizio Lo Conti, Giovanna Nova, Silvana Dolli, Giorgia Stentella, Ada Lisa Turco, Marco Sottile, Marcello Fuoco, Franco Doneddu.

FIE
Sede Legale e Operativa:
Via Imperiale, 14 - 16143 Genova
Telef. 010 351 5736

MAIL
info@fieitalia.it
redazione@fieitalia.it

INTERNET
www.fieitalia.com
www.marciaregolarita.it
www.sentierieuropei.it
www.era-ewv-ferp.com

SOCIAL
@fieofficial
@FieItalia
fie_italia
FIE-Federazione Italiana Escursionismo

STAMPA
Arti Grafiche Francescane
Corso Europa, 336 -16132 Genova
info@agfrancescane.com

EDITORIALE

Mimmo Pandolfo
Presidente FIE

CARISSIMI PRESIDENTI CARISSIMI TESSERATI

Con vero piacere mi accingo a scrivere questa pagina di apertura della nostra rivista. La ragione è presto detta. I due numeri precedenti di ESCURSIONISMO sono stati, purtroppo, latori di messaggi che, seppure in modo discreto, hanno dovuto fare i conti con la pandemia che ci ha investito come un uragano a partire dal mese di febbraio dello scorso anno. Oggi, se è vero che non siamo ancora fuori dal tunnel - guai ad abbassare la guardia pensando che l'emergenza sia ormai alle nostre spalle, sia solo un brutto incubo dal quale ci siamo affrancati – incominciamo a guardare con occhio diverso il prossimo futuro, con l'animo pieno di speranza che si possa tornare a vivere una normalità sicuramente diversa e a cui bisognerà abituarsi (dalle crisi non si esce mai come quando esse sono iniziate e questa è una verità inconfutabile). Il programma di vaccinazione europeo, una volta completato, darà sicuramente i suoi frutti e questo, in uno con comportamenti responsabili da parte di ognuno di noi, ispirati all'osservanza delle norme in vigore (rispetto del distanziamento sociale ed evitando gli assembramenti), ci permetterà anche di poter partecipare alle nostre attività sociali con margini di sicurezza fino a qualche mese fa non realizzabili.

Come vedrete, la serie di articoli che da corpo a questo numero di ESCURSIONISMO è aperta da un ampio resoconto riguardante la preparazione del secondo Congresso della nostra Federazione che si terrà a Firenze dal 23 al 24 ottobre prossimo. Gli articoli danno ampia informazione del lavoro svolto dai quattro tavoli tematici a cui si sono iscritti oltre 120 Tesserati provenienti da ogni luogo d'Italia e a cui va il mio ringraziamento per aver aderito alla proposta di lavoro condiviso con entusiasmo e passione! Il Congresso sarà un momento di grande riflessione e sarà il ponte che, insieme, getteremo verso il futuro della nostra Federazione.

Il passato, invece, non può essere dimenticato, anzi, deve essere sempre tenuto vivo, in maniera da prendere esempio da chi ci ha preceduti nel cammino della nostra Federazione: è il caso dell'articolo dedicato a Stefano Stefani, Tesserato FIE e parlamentare. A questa nobile lista vanno aggiunti i tanti Presidenti che si sono alternati alla guida della FIE, in uno con i volontari che con essi hanno operato: vorrei ricordare qui uno per tutti, il grande Gin Tedeschi.

Come potrete leggere, i contenuti della rivista continuano ad essere variegati: ognuno può trovare materia per alimentare la propria passione. Dalla formazione alla cultura, dal racconto della cooperazione in chiave territoriale alla descrizione di destinazioni che invogliano a calzare gli scarponi e mettersi in viaggio… tutto ciò è contenuto in questo numero.

Poi ci sono i racconti "speciali": leggerete delle pietre in equilibrio, di come questo esercizio che richiede forte concentrazione per governare le forze insite nella materia, sia in stretta relazione con l'elemento nel quale ci immergiamo durante lo svolgimento delle nostre attività sociali, l'ambiente naturale.

In ultimo prendo la licenza di utilizzare un bel racconto che riguarda i temi legati all'escursionismo solidale e allo sviluppo sostenibile, scritto dai giovani Soci di Badizo Trekking, una Associazione neo-affiliata alla FIE: l'articolo che hanno proposto mi dà l'opportunità di salutare le Associazioni di recente affiliazione che quest'anno sono veramente tante e di portare all'attenzione di tutti i nostri lettori i delicati temi riguardanti la solidarietà e la condivisione. A loro e ai loro giovani associati un caro augurio di lungo cammino nella nostra Federazione, lo stesso augurio che rivolgo a tutti i nostri Tesserati, a tutti le persone vicine alla FIE, a tutte le nostre Associazioni.

Buona estate e buon cammino. Sempre osservando, naturalmente, la massima attenzione e prudenza!

Domenico Pandolfo
Presidente FIE

“OLTRE IL CONFINE”

un percorso verso l’inclusività e scelte coraggiose

Aggiornamento sui lavori preparativi al secondo Congresso FIE (Firenze, 23-24 ottobre 2021)

I quattro tavoli tematici oggetto di dibattito e confronto sono:

1) **La FIE associazione di protezione ambientale: “L’uomo e l’ambiente”, “Attività culturali e didattiche correlate”, “Partecipazione a tavoli di lavoro istituzionali”;**
2) **La FIE e l’escursionismo come proposta di un turismo ecosostenibile: promozione e collaborazione con partner operanti sul territorio;**
3) **La FIE e la rete sentieristica: sentieri europei, ultimazione della segnatura, promozione e visibilità, le grandi vie ed i cammini religiosi;**
4) **La FIE e le attività sportive e competitive: analisi e strategie per il futuro.**

Dopo aver avviato le dovute comunicazioni a tutte le associazioni, illustrando le tematiche dei quattro tavoli sopra citati, attraverso la diffusione sui nostri mezzi di informazione ed ottenuto le manifestazioni d’interesse, sono stati formati i quattro gruppi di lavoro secondo le adesioni pervenute.
A tal proposito è doveroso ringraziare le Associazioni, per l’ampia dimostrazione di partecipazione all’iniziativa: hanno aderito oltre 60 Associazioni con oltre 100 partecipanti suddivisi sui quattro tavoli secondo le migliori competenze, dando rappresentatività a tutte le attività presenti sul territorio Nazionale.
Il questionario, già proposto alle associazioni nei mesi precedenti, per verificare lo stato attuale della nostra Federazione – vuoi da un punto statistico, numerico e per le attività praticate, vuoi per evidenziare esigenze, difficoltà ed aspettative – è stato l’elemento determinante per l’organizzazione di tavoli tematici e ha dimostrato come all’interno della nostra Federazione ci sia un patrimonio di persone qualificate con conoscenze specialistiche e altamente professionali.
Tutto ciò è l’elemento essenziale per la creazione di questo processo partecipativo e propedeutico al Congresso, dove attraverso un ampio confronto si riuscirà ad elaborare un documento strategico e programmatico per il prossimo futuro.
Tutta la fase organizzativa ha creato un grande coinvolgimento di persone, consapevoli che le nostre numerose attività siano tutte legate da un denominatore comune: l’AMBIENTE (con tutte le problematiche ad esso collegate, nel rispetto di quanto già indicato nell’art. 2 del nostro statuto).
Siamo certi che queste dinamiche, volte al confronto ed alla partecipazione, saranno un punto di forza per affermare una nostra identità, fatta di intenti e di valori.
La nostra Federazione, che proprio quest’anno festeggia il 75esimo anniversario dalla rifondazione, ha più volte nella sua storia avuto modo di confrontarsi con l’organizzazione di convegni, come già avvenne nell’anno 1963 a Padova, con la partecipazione di autorevoli relatori sul tema “TURISMO SOCIALE” i quali, pur esprimendo un alto livello nel dibattito e nei contenuti, si limitarono alla stesura di una mozione finale, con l’invito alla Presidenza ed alle autorità invitate, per una presa d’atto generale senza, peraltro, penetrare direttamente nella base dei nostri iscritti.
Il nostro Congresso ha voluto ribaltare il corso della scrittura dei lavori, per giungere all’evento finale del 23 e 24 ottobre 2021, attraverso un processo di condivisione di tutte le nostre Associazioni, che già negli ultimi anni hanno testimoniato una forte sensibilità verso il tema della protezione ambientale del territorio e dei comportamenti ecosostenibili, consapevoli che i cambiamenti in atto hanno bisogno di scelte ponderate ma anche coraggiose.
Il nostro escursionismo e le nostre attività sportive, nati come momento di socializzazione a contatto con l’ambiente naturale (fattore riconosciuto ancor oggi), ha però il dovere di guardare alle nuove sfide di una società in rapido cambiamento, dove per essere adeguati a dare delle risposte bisogna essere preparati e guardare con attenzione ad una Federazione volta agli aspetti culturali, all’inclusione ed alla solidarietà, aperti a collaborare con le Associazioni di volontariato, Federazioni, Enti pubblici ed a tutte quelle strutture che si occupano di tematiche similari.
Il nostro turismo ecosostenibile dovrà avere, anche attraverso le nostre reti sentieristiche organizzate e visibili, attenzione ed essere punto di appoggio per tutte le attività economiche minori presenti sui nostri territori, soprattutto quelli di montagna, troppe volte dimenticati dalle nostre istituzioni.
Per un breve riepilogo dei temi specifici fin qui trattati, che abbracciano le nostre attività a 360 gradi, lascio i primi commenti ai referenti dei tavoli di lavoro, i cui lavori iniziati nel mese di febbraio termineranno nel mese di luglio.
Con passione, entusiasmo e consapevoli di quanto il prossimo congresso possa esprimere, l’augurio è di rivederci di persona a Firenze il 23 e 24 ottobre 2021.

Germano Bonavero
Vicepresidente FIE

TAVOLO 1

La FIE associazione di protezione ambientale:

"L'uomo e l'ambiente", "Attività culturali e didattiche correlate", "Partecipazione a tavoli di lavoro istituzionali"

Trentanove delegati, di 32 associazioni di 12 regioni, aderenti al tavolo 1 consentono di creare tre sottogruppi tematici con relativi coordinatori:

A) **Carmen Gangale -** L'uomo e l'ambiente;

B) **Cinzia Manetti** - Attività culturali e didattiche correlate;

C) **Cesare Silvi -** Partecipazione a tavoli di lavoro istituzionali.

Ai tre contributi specifici, introdotti dalla premessa, seguirà una sezione conclusiva programmatica-progettuale pluriennale.

Il passaggio dall'"ambientalismo naturalistico" all'"ambientalismo connettivo" nell'ottica delle reti di comunanza e i programmi decennali ONU "scienza dei "cittadini" e "ripristino ambientale" sono occasione di impegno della FIE.

La rete escursionistica deve essere considerata elemento di connessione della biodiversità fra aree protette e serie di corridoi ecologici.

Creazione di giardini botanici montani, oasi e percorsi botanici; autosufficienza energetica dei rifugi; tutela floro-faunistica; ruralità e agricoltura naturale tradizionale; sorveglianza del territorio sono obiettivi per la tutela della biodiversità.

Formazione e ruolo dell'Accompagnatore Escursionistico; escursionismo scolastico e giovanile; accompagnamento di disabili, di anziani soli, di disagiati mentali; boscoterapia e terapia delle emozioni; campi scuola cogestiti con altri soggetti del volontariato sono gli obiettivi generali in ambito culturale.

Per la salvaguardia del sistema dei "mille piccoli comuni", le dinamiche demografiche ed economiche dell'urbanizzazione e della deruralizzazione necessitano di strategie per la ripresa delle comunità montane e rurali marginali.

Nell'ottica di attività di cooperazione transnazionale si sta consolidando il rapporto con ERA, le federazioni consorelle e quelle affiancate.

Deve essere stabilizzato il rapporto con la Pubblica Amministrazione e le sue Associazioni di rappresentanza. La nostra adesione a Federparchi è per nulla incisiva e la condivisione di intese, accordi e convenzioni con le aree protette (di ogni ordine e grado) è ancora limitata nei territori e parziale nei risultati.

Mirando all'espansione e al radicamento nella rete delle associazioni consimili la FIE necessita di una nuova e motivata presa di coscienza del patrimonio culturale e delle competenze potenziali posseduti.

Giovanni Duglio
Coordinatore

TAVOLO 2

La FIE e l'escursionismo:

proposta di un turismo ecosostenibile: promozione e collaborazione con partner operanti sul territorio

Ho accettato con interesse il coordinamento del tavolo 2, focalizzato su turismo ecosostenibile in quanto il tema è particolarmente sentito nel paese ed assumerà sempre più importanza nel prossimo futuro. In tale contesto la FIE ha senz'altro un grande opportunità di sviluppo e la possibilità di procedere in un processo di apertura verso l'esterno e di fare rete cui da tempo sto contribuendo.

Per il raggiungimento degli obiettivi del tavolo ci sarà di utile supporto la rete FIE ed in particolar modo l'Alleanza della Mobilità dolce AMODO di cui fanno parte importanti partner legati al turismo sostenibile quali: TCI, Italia Nostra, Federparchi, Legambiente, Borghi Autentici d'Italia, Rete dei Cammini, Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR).

Al tavolo partecipano attualmente 27 persone di 10 regioni con varie esperienze e competenze in FIE e professionali. La formula di incontri online imposta dalla situazione emergenziale, si è rivelata in effetti una opportunità, in quanto consente di potersi incontrare di frequente ed in modo efficace, in pratica a zero spese.

Siamo oramai a metà percorso, avendo fatto l'11 maggio la quarta delle riunioni previste su otto.

I lavori del gruppo si sono finora articolati in 5 fasi:

- Condivisione con il gruppo di documentazione FIE ed esterna;
- Conoscenza del gruppo tramite presentazioni dirette e condivisione di esperienze e competenze tramite un prospetto condiviso;
- Brainstorming di gruppo per individuare idee e classificazione delle idee in una decina di macro categorie preliminari da affinare successivamente: escursioni polivalenti (cultura + Enogastronomia + benessere + ambiente), rapporti con enti ed istituzioni, promozione sentieri europei, comunicazione, giovani, collaborazione e sinergia tra CR, Delegazioni ed tra le associazioni FIE, eventi FIE, turismo, consigli operativi per progetti;
- Introduzione della metodologia SMART per la definizione efficace degli obiettivi (vedere box);
- Sviluppo delle singole idee utilizzando una scheda appositamente predisposta per facilitarne l'elaborazione in modalità SMART.

Sono già state raccolte una decina di proposte ed altre sono in corso di elaborazione.

Entro fine maggio verrà fatta un'attività di sintesi per trasformare le idee in proposte di linee strategiche per il congresso da indicare nel rapporto finale del gruppo.

Sarebbe utile che proposte emerse dal tavolo analogamente a quelle elaborate dagli altri tavoli oltre a concorrere alla elaborazione delle linee strategiche della Federazione peri prossimi anni vengano messe a disposizione di tutta FIE per ispirare e sviluppare specifici progetti nazionali e locali.

Mario Macaro
Relazioni Istituzionali FIE

Metodologia SMART per la definizione di obiettivi efficaci	
***S** = Specific (Specifico)*	*Quando si imposta un obiettivo, essere specifici ed estremamente chiari nei confronti di quello che si vuole realizzare è fondamentale*
***M** = Measurable (Misurabile)*	*Per essere definito SMART, un obiettivo deve essere Misurabile. Avendo delle metriche di riferimento, sarà più semplice misurare i progressi effettuati nel campo. Se il progetto è a lungo termine e implica il trascorrere di diversi mesi, si può sempre fissare traguardi intermedi per misurare l'effettivo andamento dei lavori*
***A** = Achievable (Realizzabile)*	*L'obiettivo deve essere raggiungibile e realizzabile prendendo in considerazione le risorse di cui si dispone,*
***R** = Relevant (Rilevante)*	*Gli obiettivi SMART devono essere Rilevanti, cioè utili in termini di costo/opportunità per l'organizzazione e che vale la pena perseguire e che è ben integrabile nel contesto di obiettivipiù grandi.*
***T** = Time-based (Temporizzabile)*	*Affinché un obiettivo sia davvero SMART è necessario fissare delle scadenze e un tempo specifico per la sua realizzazione. Se se l'obiettivo richiede diversi mesi per essere raggiunto, poniti dei traguardi intermedi*

TAVOLO 3

La FIE e la rete sentieristica:

sentieri europei, ultimazione della segnatura, promozione e visibilità, le grandi vie e i cammini religiosi

Dal 15 marzo il tavolo 3 è stato impegnato nell'elaborazione di un documento che speriamo sia in grado di ispirare la strategia della FIE per il futuro, offrendo spunti/stimoli per una riflessione (*food for thought*) in ambito Congresso. I partecipanti al tavolo di lavoro, in sostanza, avevano il compito di "...ampliare la nostra visione della sentieristica...", per fornire spunti di riflessione affinché vengano operate delle scelte di lungo termine, ideati e realizzati dei nuovi progetti, al fine di permettere una più "...assidua e spontanea frequentazione..." dei sentieri.
L'approccio organizzativo-decisionale alla base dei lavori è meglio conosciuto come **processo *bottom-up*,** una sostanziale "fucina di idee" attivamente alimentata dalle molteplici esperienze e aspettative dei partecipanti (mediamente 16-18), un efficace canale attraverso il quale sono stati presentati suggerimenti e proposte provenienti dalla base, per stimolare l'elaborazione di una futura strategia largamente condivisa. In tale ambito, il principio che ha guidato i partecipanti è stato quello di analizzare l'argomento di discussione con un'ottica strategica, ad ampio respiro e di lungo termine, in grado di permettere l'elaborazione di suggerimenti utili a tracciare la strada lungo la quale organizzare le prossime iniziative federali. Iniziative tanto più importanti se si considera che **la FIE rappresenta l'Italia in ambito europeo (*European Ramblers' Association*) e che, quindi, alla fruibilità dei sentieri sono correlate anche l'immagine e il prestigio nazionali.**
I partecipanti hanno affrontato argomenti di estremo interesse in un'ottica di medio-lungo termine, nella convinzione che i sentieri rappresentino quella cultura rustica che è alla base della nostra storia e che faceva in modo che ogni piccolo borgo fosse collegato agli altri borghi limitrofi da una microrete sentieristica usata intensamente per tutti gli scambi commerciali, sociali, ecc… Tali patrimoni di microreti locali, adeguatamente raccordate, possono per esempio ancora utilmente rappresentare l'ossatura dei cammini di più lunga percorrenza, eliminando la necessità di ideare nuovi tracciati. Un approccio che permette anche una significativa crescita economica dei borghi attraversati. In tale ambito è stato sottolineato come la **promozione della sentieristica implichi anche un'importante promozione del territorio e che la crescita dei fruitori dei sentieri ha importanti e positive ricadute sull'economia locale** (studi francesi riportano che le cifre investite in sentieristica e assistenza lungo il percorso permettono un ritorno economico dieci volte superiore).
Sono stati, inoltre, individuati alcuni obiettivi strategici per la promozione dei sentieri/cammini nazionali o dei tratti nazionali dei sentieri europei, come la manutenzione, la fruibilità, l'offerta e l'informazione, elemento fondamentale per far conoscere e apprezzare il sentiero/cammino, permettendo che questo entri nel circuito turistico-escursionistico. In futuro la Federazione dovrebbe, per esempio, promuovere o sostenere iniziative in grado di destagionalizzare l'attività escursionistica, consentendo di attirare sui sentieri escursionisti di qualunque livello tecnico per tutto l'arco dell'anno, Ciò anche attraverso la stipula di protocolli d'intesa con determinati soggetti (privati e pubblici) che presentino la Federazione quale interlocutore utile al progresso del territorio, garantendo la visibilità della FIE e/o delle Associazioni a essa affiliate attraverso la **promozione sui propri siti** delle varie iniziative.
In conclusione, si è trattato di immaginare la FIE del futuro con ottica coraggiosa e lungimirante. Abbiamo di fronte anni interessanti che offrono al sodalizio numerose opportunità di crescita. Mai come oggi, infatti, i sentieri assumono la valenza di strumenti con cui è possibile legare popoli diversi, incidere sui paesaggi e influire sulle economie locali, riportando in molti borghi le potenzialità di un turismo ecosostenibile, attento, desideroso di conoscere e scoprire, al ritmo lento del cammino. Alla base delle future strategie della Federazione ci dovrà essere la consapevolezza che **i sentieri sono un patrimonio universale, una ricchezza che non appartiene a nessuno ma che è proprietà di tutti.** Convinti di ciò ciascuno di noi opera e continuerà a operare con entusiasmo e abnegazione per la realizzazione, la manutenzione e la promozione dei sentieri, in modo da consegnarli alla collettività e alle generazioni future. La nostra funzione è quella di fornire un servizio, con l'obiettivo di allargare la fruibilità dei percorsi esistenti, sia locali che internazionali. Una missione che dà corpo e spessore a ognuno di noi e alla FIE stessa.

Renato Scarfì

TAVOLO 4

LO SPORT IN FIE

che alla FIE sia riconosciuto un ruolo primario nella promozione delle attività outdoor.

L'ambizione, che sta animando la partecipazione al Tavolo di Lavoro 4 – Lo sport in FIE, è che alla FIE sia riconosciuto un ruolo primario nella promozione delle attività outdoor.
Le Associazioni che partecipano al Tavolo di Lavoro, partendo dall'analisi delle attività sportive e competitive delle discipline storiche, come la Marcia Alpina di Regolarità e lo Sci, sono passate alla discussione di nuove attività come la Marcia Acquatica®, competitiva e sportiva e la Mountain Bike, disciplina di carattere sportivo praticata in forma prevalentemente escursionistica.
Si stanno approfondendo anche le altre attività sportive presenti in diverse Associazioni sia in forma sportiva e competitiva che come semplice attività sociale.
Dalla discussione sono emerse alcune proposte di strategie per il futuro rivolte alla promozione e diffusione di tutte le attività sportive svolte dalla Associazioni in FIE.
Come primo risultato del lavoro svolto ed ancora in corso, il Tavolo di Lavoro ritiene fondamentale, per tutte le attività, che la Federazione sviluppi accordi di collaborazione con Enti di Promozione Sportiva a livello nazionale che permettano anche il riconoscimento da parte del CONI delle attività sportive e agonistiche svolte dalle Associazioni FIE.
Sono state analizzate in dettaglio:
la Marcia Alpina di Regolarità: disciplina sportiva storica della FIE che nelle regioni in cui le Associazioni sono attive, operano anche la manutenzione e la riscoperta di sentieri altrimenti abbandonati applicando la protezione ambientale prevista in FIE, diversamente da altre attività che utilizzano i tracciati conosciuti e facilmente praticabili.
Lo Sci Alpino è una delle discipline sportive sempre presente in FIE e praticata soprattutto nelle regioni del nord Italia (Lombardia, Piemonte e Veneto). I partecipanti al Tavolo di Lavoro, dopo aver ampiamente discusso l'ipotesi di creare un movimento di sci alpino a livello turistico, ipotizzando anche la nascita di una nuova figura "Accompagnatore FIE di Sci Alpino", ritengono che lo sci alpino in FIE debba continuare a svilupparsi come disciplina agonistica alternativa alle competizioni organizzate dalla FISI.
La Marcia Acquatica®: scoperta nel 2005 nel nord della Francia, ha cominciato ad essere sviluppata come disciplina sportiva in tutto il Paese dal 2014. Arrivata in Italia grazie a FIE nel 2018, ha visto la sua partenza ad Alassio, in Liguria e si sta diffondendo nelle altre regioni d'Italia affacciate sul mare. È un'attività in sviluppo e rientra fra le attività naturalistiche, ovvero quelle attività che si svolgono sia in modo amatoriale, sia in modo competitivo a diretto contatto con l'ambiente naturale e con il completo rispetto dello stesso.
MTB: la pratica della MTB è rivolta ad attività sportive non agonistiche peraltro già ampiamente coperte da altre Federazioni. È fondamentale per FIE diffondere nella pratica della MTB lo spirito di protezione ambientale, che contraddistingue la Federazione, per divulgare la pratica sportiva in maniera consapevole formando gli escursionisti di MTB alla convivenza con i sentieri e le persone.
Le riunioni stanno procedendo con incontri in videoconferenza per discutere anche se la FIE dovrà in futuro rivedere la propria organizzazione per primeggiare nella promozione delle attività outdoor.

Gianfranco Gallotti
Consigliere FIE

Sala congressi dell'Hotel Londra

SX: Mario Canu, Gin Tedeschi e Stefano Stefani

Sai chi è Stefano Stefani? Se ponete questa domanda ai componenti del Consiglio Federale una buona metà aggrotta la fronte, riflette un attimo e poi dice: Io no, perché, chi è?

I probiviri invece lo conoscono bene, ma se la FIE esiste, frequenta e mantiene sentieri in tutta l'Italia, se è rispettata e stimata tanto da meritarsi il titolo di Associazione di Protezione Ambientale lo deve in parte (piuttosto grossa in verità) anche a Stefano Stefani.

Nasce in quel di Vicenza nell'autunno del 1938, e quando la FIE comincia a organizzare gare di sci partecipa dapprima come concorrente, poi, visto che la cosa lo interessa e gli piace, anche come giudice di gara.

Anche il Consiglio Federale si rende conto che Stefano non è solo un atleta amatore, ma che ne capisce molto e nella riunione del 4 aprile 1987 lo mette a capo della Commissione Tecnica Federale dello Sci.

In questo incarico Stefano, che di professione fa l'imprenditore orafo, vista la situazione economica della FIE in quel periodo, si distingue, oltre che per le sue capacità organizzative, anche per l'economicità della sua gestione.

Nel Consiglio Federale del 12 ottobre 1991 vista la perdurante situazione debitoria della Federazione, Stefani offre un grosso prestito a costo limitato, che il Consiglio si affretta ad accettare.

Il 7 dicembre il presidente Tedeschi comunica al Consiglio Federale che Stefani ha prestato alla FIE 50 milioni di lire a interesse zero.

Alla fine del 1992 Stefani si dimette da Commissario Tecnico Federale dello Sci perché il suo impegno in politica è diventato ormai così gravoso da escludere ogni altro diversivo.

Nel 1994 viene eletto al Parlamento e vi rimane prima come senatore poi come deputato alternativamente fino al 2013, ma è sempre rimasto amico e attento alle attività della FIE.

Il 4 maggio 1996 l'Assemblea Nazionale lo nomina socio onorario della FIE per quanto ha fatto nel corso degli anni al servizio della Federazione.

Bruno D'Onofrio

LE PREALPI TREVIGIANE, TERRA DI ESCURSIONISMO E DI TRADIZIONE

Giovanni Carraro

Tra i vari territori che tocca il Sentiero Europeo E7, vi è la dorsale delle **Prealpi Trevigiane**, quella cioè che si estende senza interruzione di continuità tra Segusino e Fadalto di Vittorio Veneto. È una regione di impareggiabile valore storico-ambientale che si posiziona sicuramente tra i più interessanti e adatto ad un camminatore alla ricerca non solo dell'aspetto escursionistico, ma anche dei notevoli spunti di carattere culturale che si incontrano. In questo articolo si vuole dare un cenno proprio a questi temi che hanno caratterizzato per secoli la vita in alta quota ma anche e soprattutto nella pedemontana, ambiente quest'ultimo non toccato propriamente dal sentiero E7 che tuttavia merita di essere visitato come potenziale deviazione.
A partire dalla valle di Segusino fino ad arrivare al limite sud-ovest del Cansiglio, si possono identificare tre grandi aree geografiche delle Prealpi Trevigiane: il settore occidentale – il settore centrale – il settore orientale.

IL SETTORE OCCIDENTALE

Iniziamo dalla parte più occidentale della catena prealpina, quella cioè che si incunea nella stretta di Quero al confine con la provincia di Belluno. Qui si innalzano maestosi i dolci rilievi posti attorno alla valle di Segusino, che si caratterizza per i suoi magnifici borghi di montagna ricchi di storia e di attività rurale. Da segnalare sul pendio che chiude a nord l'abitato, **l'oratorio di San Barnaba**, che per la gente del luogo è citato come "Santa Barnaba". Viene ricordato anche come la Ceséta del Diaolét per la presenza di un piccolo diavoletto seduto ai piedi di San Barnaba nel dipinto dell'altare. Si narra che questo fu aggiunto per volontà del parroco per esorcizzare la scarsa devozione dei muratori che stavano edificando la chiesa, i quali videro un diavolo sghignazzante seduto all'esterno del cantiere mentre "la malta non faceva presa, i legni si crepavano ed i chiodi uscivano dalla loro sede dopo essere stati conficcati". Milies, paese tipicamente di montagna, è protetto dal **Monte Dóc**, appellativo dialettale di Zogo, termine che deriva dal sostantivo "giogo", altre volte utilizzato nelle Prealpi come toponimo riferito a vette consecutive dalla forma arrotondata. Nella zona di Vittorio Veneto l'appellativo è declinato in "Dóf", da cui "Pedóf" (ai piedi del Dóf), denominazione con cui gli anziani chiamano il Monte Baldo. Spostandoci più a sud, sulle splendide colline del Cartizze, delle Serre e delle Tenade, si va attra-

Monte Dóc

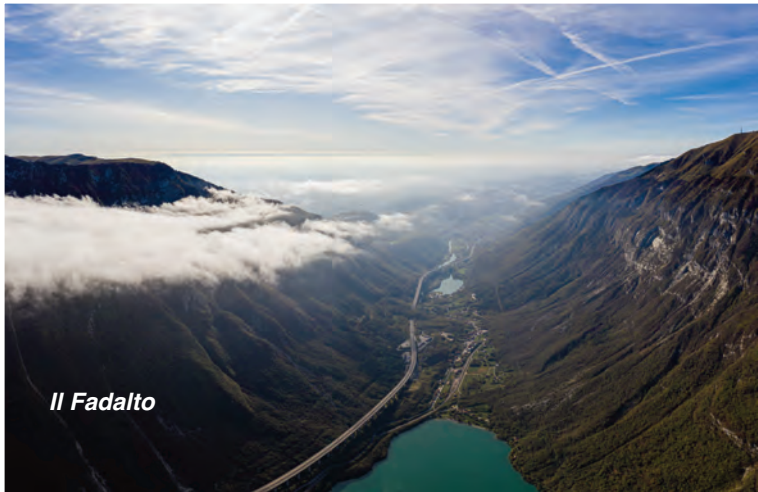
Abbazia di Vidor

verso quei vigneti del prosecco e del verdiso che hanno reso famose queste zone in tutto il mondo. Nel cuore del **Cartizze**, si segnala lo splendido abitato del Follo. L'origine del toponimo Follo e conseguentemente quello del cognome Follador qui molto diffuso, si riferisce all'insediamento nel Quattrocento di una comunità di follatori provenienti da Bassano, che insegnarono l'arte della lavorazione della lana. Ancora oggi sono visibili i resti di un maglio battilana posto in centro al paese, che traeva l'energia dal torrente Teva. Vi è poi la grande pianura del Quartier del Piave, dove nascono silenziose risorgive contornate dagli antichi Palù, un raro esempio di architettura campestre che merita di essere salvaguardato. I Palù del Quartier del Piave sono situati in un vasto territorio compreso tra i comuni di Sernaglia, Moriago, Vidor e Farra di Soligo. Palù è un termine che spiega le origini geologiche del sito, una palude nata a causa di un livello altimetrico più basso rispetto alle aree circostanti che comportò la confluenza delle acque rendendo il territorio malsano. In epoca romana vi furono i primi interventi idraulici, ma le opere di bonifica vere e proprie vennero attuate agli inizi del XIII sec. dai monaci benedettini provenienti dalla vicina **Abbazia di Santa Bona di Vidor** e le paludi divennero in questo modo fiorenti appezzamenti di prato delimitati da alberi di alto fusto, siepi e fossati ancora oggi ben visibili in molte zone interne. Al limite meridionale della pianura ci sono i colli di Susegana, che ci parlano di una storia millenaria legata alla nobile famiglia Collalto, non distante dal fiume Sacro alla Patria, il Piave, con i suoi segni indelebili dei tragici eventi connessi alla Grande Guerra. Da segnalare **Casa Montone** che visse un drammatico fatto durante la Grande Guerra con il coinvolgimento di legionari cecoslovacchi giustiziati sul posto. Le legioni cecoslovacche erano delle unità militari che combatterono a fianco di Francia, Inghilterra ed Italia per promuovere l'indipendenza dall'impero austro-ungarico a cui formalmente appartenevano. Erano quindi considerati traditori dagli austriaci. Indossavano un'uniforme del tutto simile ai nostri Alpini, con medesimo cappello e divisa.

IL SETTORE CENTRALE

Il secondo settore offre belle escursioni sulla valle del Rujo a Cison di Valmarino, l'area "più alpina" delle Prealpi. Sono innumerevoli gli itinerari che gravitano attorno al **Rifugio dei Loff**, alcuni semplici, altri molto impegnativi che si snodano in luoghi alquanto severi. In questa valle a primavera cresce rigogliosa la Daphne Cneorum che qui chiamano **fiore di San Daniele**. Lungo il sentiero che conduce a San Gaetano vi sono i resti di un'antichissima chiesetta intitolata proprio a tale santo, esattamente nel punto dove ogni anno le rocce si ricoprono di rosa e l'aria profuma d'intenso più di ogni altro luogo. Ad est si estendono i **Laghi di Revine**, più propriamente detti Lago di Lago e di Santa Maria. In quest'area vi sono inte-

Il Cartizze


Il Fadalto

Il Santuario di Sant'Augusta

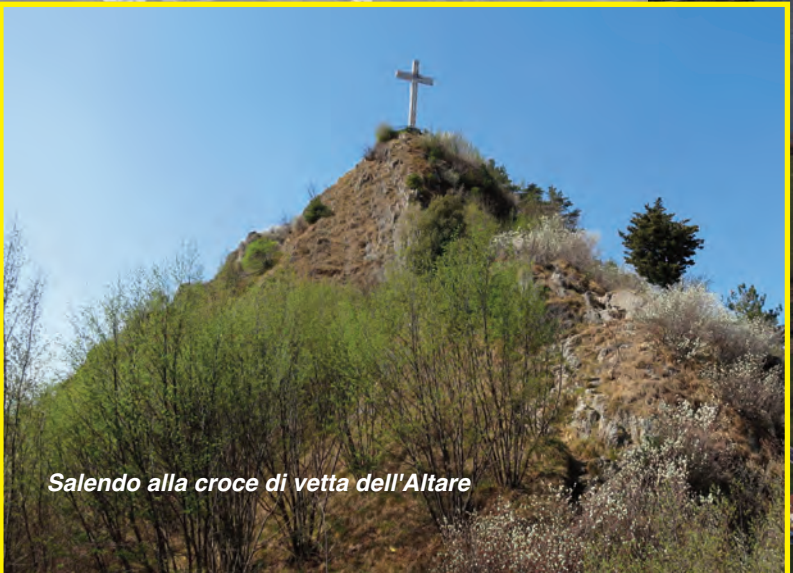
Casa Montone

ressanti percorsi sui rilievi morenici dell'antico ghiacciaio che fanno da contorno a questa splendida vallata, caratterizzata da antiche case rurali e suggestivi rioni che ci faranno rivivere i tempi passati. Tra questi borghi, spicca **Soller**, famoso per la leggenda della Croda del Turco. Si racconta che nel Quattrocento un turco a cavallo raggiunse la sommità delle Fratte, la lunga collina che delimita a sud la valle, con l'intenzione di colpire la chiesa di Santa Giustina. Si appostò sul punto più elevato, sopra un grosso masso, prese la mira con l'arco e cominciò a scagliare le frecce verso la piccola chiesetta. Ma qualcosa andò storto perché all'improvviso il destriero cominciò a dimenarsi, le sue zampe affondarono nella roccia divenuta tenera e il feroce cavaliere fu disarcionato. Così, per volontà divina, la chiesa fu salvata dall'attacco nemico e nella vallata ritornò la pace. Da allora, a Soller, ogni 7 ottobre si fa festa, guarda caso nel giorno in cui la flotta navale della Lega Santa sconfisse quella turca nella battaglia di Lepanto. Vi sono poi i maestosi colli che proteggono l'abitato di Tarzo, parte di una linea di colline cosiddette sub-prealpine che arrivano fino a Vittorio Veneto, famoso per il **Monte Altare**, montagna simbolo così intrisa di mistero e di storia millenaria. Ed infine ancora vigneti, questa volta nella terra di San Pietro di Feletto, dove la curiosità ci porterà ad esplorare una sorta di piccolo canyon di cui non tutti conoscono l'esistenza, la Val Trippera. La **Pieve di San Pietro di Feletto** è uno degli edifici religiosi più importanti della diocesi di Vittorio Veneto. È documentata a partire dal 1124, ma pare essere ben più antica. Fu matrice delle vecchie parrocchie di Santa Margherita di Refrontolo, di Santa Maria di Feletto, di San Dionigi di Collalbrigo, di San Pancrazio di Formeniga e di altre da esse derivate in un territorio compreso tra i corsi dell'alto Lierza, il Monticano ed il Crevada. Nel porticato esterno vi è un famoso dipinto, il Cristo della Domenica, raro esempio iconografico utilizzato anticamente come monito contro la violazione del riposo festivo.

IL SETTORE ORIENTALE

Nella parte più orientale si entra nella storia della Val Lapisina, un'importantissima via di comunicazione attraversata fin dai tempi più remoti da popoli d'oltralpe. Oggi ci appare ammutolita dal malinconico spopolamento iniziato il secolo scorso, ma negli ultimi anni sta vivendo un certo risveglio grazie alla tenacia dei suoi abitanti. Il **Fadalto** è sempre stato un valico assai strategico. Fu attraversato da popoli paleoveneti e dai Romani, mentre nel medioevo ebbe notevole sviluppo come rotta internazionale per mercanti, soldati, pellegri-

il Rifugio dei Loff



Salendo alla croce di vetta dell'Altare

I fiori di San Daniele

La Pieve di San Pietro di Feletto

ni, tanto che lungo il percorso sorsero numerose chiese, opifici e fortificazioni. Nei documenti del 1228 il valico veniva chiamato Strada del Canal e nel Quattrocento fu rinominato Via Regia di Alemagna perché collegava le terre imperiali di lingua tedesca. Nel 1830 la strada venne completamente riprogettata dagli austriaci e ribattezzata come Strada Postale dell'Impero. L'attuale denominazione di Strada Statale n.51 di Alemagna è invece del 17 maggio 1928. In questa valle si dipartono sentieri sorprendenti ed a volte impervi, come quelli diretti al **Col Visentin** che con i suoi 1763 m è il re incontrastato delle Prealpi trevigiane, oppure verso il Monte Millifret, i cui ripidi pendii ghiaiosi apparentemente ci sembrano impossibili da conquistare. In vetta al Col Visentin è presente un rifugio fondato il 23 settembre 1900 dalla sezione di Belluno del CAI. Allora era intitolato Richard Henry Budden, famoso alpinista inglese che trascorse molti anni della sua vita tra le montagne valdostane e fu promotore di molte iniziative nelle Dolomiti bellunesi. Fu raso al suolo durante la Grande Guerra e ricostruito nel 1946, nuovamente distrutto a causa di un incendio, e ancora una volta ripristinato nel 1968. Da allora assunse l'attuale denominazione di **Rifugio 5° Artiglieria Alpina**. Verso sud, ecco gli scorci spettacolari offerti dalle Grotte del Caglieron, che si uniscono alle bellezze dei vecchi borghi delle Coste di Serravalle e di Fregona o al fascino religioso di **Sant'Augusta**, un simbolo assai caro per i vittoriesi di origini antichissime. Fino a pochi anni fa, l'ultima lunga scalinata che dall'oratorio di Sant'Elena conduce al Santuario veniva salita in ginocchio dai fedeli. Dietro l'altare vi è una bellissima arca in pietra cinquecentesca con pregevoli decorazioni, sorretta da due colonnine. Credenza popolare vuole che riuscendo a passare nello stretto varco interposto tra le colonnine e l'altare si possa guarire dalle malattie della schiena e degli arti. Sant'Augusta ancora oggi viene ricordata il 22 agosto in occasione di una fiera in cui si svolge, tra l'altro, un bellissimo spettacolo pirotecnico noto come i "Foghi de Santa Augusta". Infine, i vertiginosi dislivelli di quel magnifico tavoliere calcareo che è il **Cansiglio**, tappezzato di sentieri percorsi durante la Resistenza che si snodano tra i resti di antiche roccaforti a testimonianza di una storia millenaria anche in questi luoghi.

Giovanni Carraro

El Diaolét de San Barnaba

Il Rifugio 5° Artiglieria Alpina

IL CAMMINO DELLA GRAN MADRE

Rive rosse di Sostegno chiesa di san Lorenzo

Il Biellese Orientale è un territorio poco conosciuto e a torto trascurato che racchiude, in uno spazio relativamente piccolo, un grande patrimonio di storia, arte e devozione. La natura incontaminata poi è il suo valore aggiunto.

In questo contesto è inserito "il Cammino della Gran Madre", un cammino montano che si svolge tra le valli del biellese e del vercellese.

È dopo aver dedicato molto tempo per studiare e individuare il percorso lungo i sentieri, talvolta dimenticati e quindi ripristinati, che vede la sua nascita nel 2012 grazie anche al supporto del Capitolo Piemontese della Confraternita di San Jacopo de Compostella.

Il cammino comincia al Santuario della Brughiera, nei pressi dell'importante centro laniero di Trivero. Si sviluppa successivamente su un ampio percorso ad anello, per poi dipanarsi verso sud ovest fino al santuario di Graglia. La tappa finale in direzione nord giunge ad Oropa, il più grande Santuario mariano delle Alpi, dopo aver toccato dodici luoghi di culto della Vergine Nera e percorso 150 Km.

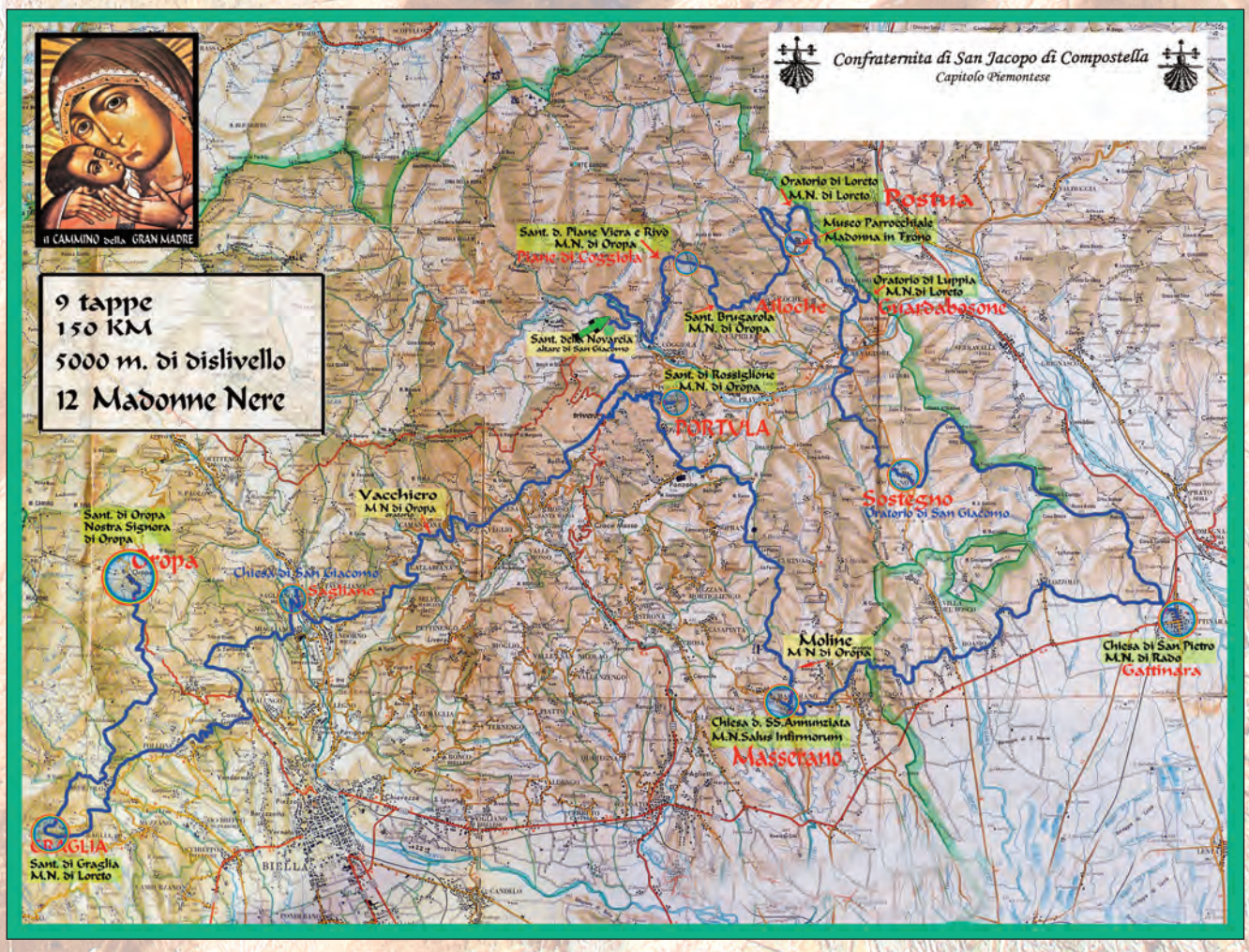
Un Cammino devozionale in un biellese inaspettato, un vero tuffo nel cuore spirituale di questo spicchio di Piemonte che offre occasioni di incontro con opere d'arte mirabili e sconosciute. Sempre immersi nella natura dove il silenzio è rotto solo dai propri passi e dal proprio respiro.

Il piacere di sentire gli scarponi che cantano scricchiolando sulla neve; il fiorire della primavera che colora le colline; il grano che accende l'estate e l'uva che matura al sole. Ogni stagione è buona per affrontare questo percorso, perché ognuna riserva scoperte imprevedibili. Forse, però, le suggestioni migliori si respirano agli sgoccioli di settembre, quando l'autunno annuncia il suo arrivo. Il clima è ideale per camminare in scioltezza, le giornate sono abbastanza lunghe e la campagna si presenta ancora rigogliosa.

Il percorso, con un dislivello positivo di oltre 5000 metri, segue l'andamento morfologico montano che lo

Santuario di Loreto Postua - a destra, Angelo che piange

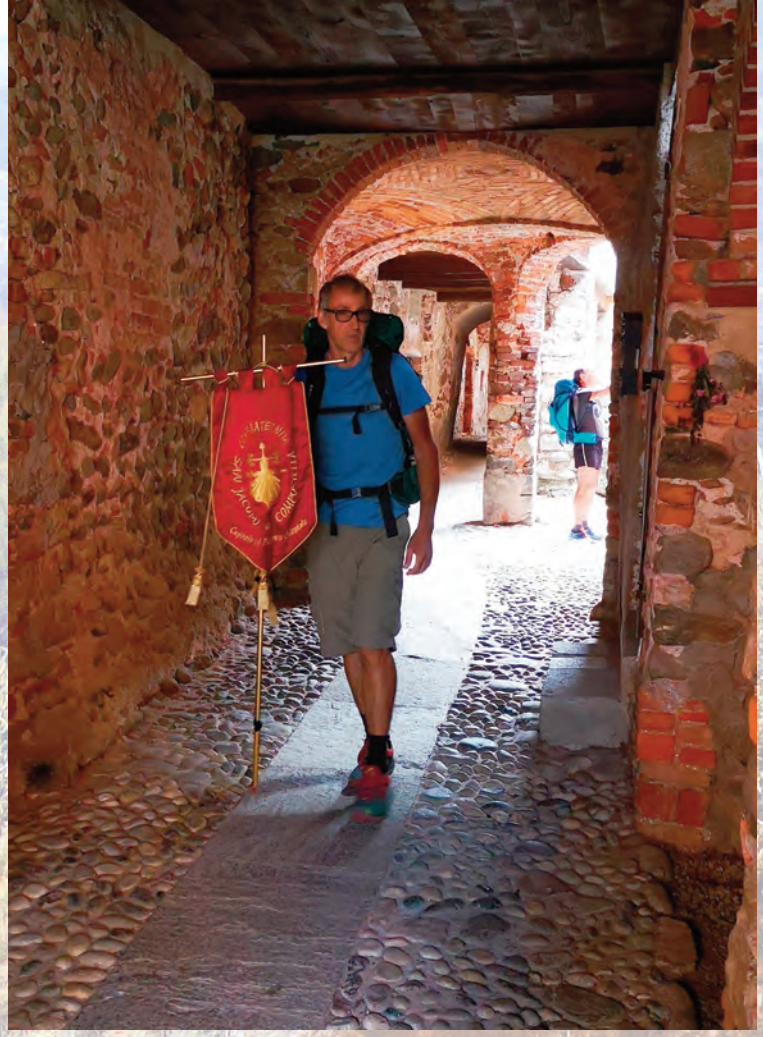
rende un cammino impegnativo. La bellezza dei molti paesaggi incantevoli compensa ampiamente per la fatica. È un esempio l'Alpe di Noveis, dove la vista spazia a 360 gradi dai monti della Valtellina alle Grigne, dalla pianura Padana ai monti Liguri, dal Monferrato alle Alpi del Cuneese, dal Monviso ai monti del Canavese fino alle montagne Biellesi.
Si attraversano diverse realtà della Valle Sessera, della valle Strona di



tracciato del percorso

Segnavia

Sagliano casa Pietro Micca



Guardabosone, borgo medievale

Postua, dell'esclusivo territorio delle Rive Rosse di Curino e di Sostegno fino ai profumati vigneti di Gattinara e Lozzolo, e al bellissimo parco della Burcina di Pollone e poi ancora su, nelle splendide valli del Cervo, dell'Elvo e dell'Oropa, fino alla meta.

Inoltre, il cammino della Gran Madre, riserva occasioni di scoperte culturali imprevedibili.

Ecco alcuni esempi seguendo il corso dell'Itinerario: Postua, un borgo tutto da scoprire, la perla della valle Strona. Nel piccolo Santuario dedicato alla Madonna Addolorata si conserva un raro affresco di scuola Gaudenziana dove, ai piedi della Vergine trafitta di spade, un angelo si lascia sfuggire una lacrima.

Presso il museo parrocchiale, voluto e realizzato dal compianto don Guido Galfione, si possono ammirare preziosi tesori di arte sacra. Fra questi una scultura lignea realizzata tra XII e XIII secolo di Madonna in trono con Bambino. A questa antica "Sedes Sapientiae" va il posto d'onore per l'originalità e per la sua particolare simbologia legata al Cammino.

Incantevole poi immergersi in Guardabosone, un piccolo borgo dal cuore medievale con le sue strette vie lastricate in pietra, i portici ad arcate e gli affreschi murali. Qui si possono visitare cinque musei, un orto botanico, una bellissima chiesa e tre oratori di altrettanta bellezza. Tanta storia e tante storie da raccontare. Un posto dove non vorresti più andare via.

Il percorso del cammino attraversa anche un antico Principato, quello di Masserano, nel cui centro storico si può ancora sentire il respiro dei secoli e della Storia soffiare fra mattoni e lesene. La stessa aria che si avverte lungo le vie del borgo medievale, nella chiesa di San Teonesto e nella Collegiata, dove è possibile ammirare la stupenda Salus Infirmorum, un'altra Madonna Nera.

A Sagliano Micca è possibile visitare la casa dove nacque Pietro Micca che, soldato arruolato nell'esercito Sabaudo verso la fine del 1600, salvò Torino dai francesi che l'assediavano, incendiando la polveriera e sacrificandosi personalmente. Quattro stanze spoglie, disposte su due piani, sono diventate un ricco museo con le uniformi dell'epoca, le cartine topografiche e documenti originali del tempo. Stesso respiro, però musicale, che si avverte nell'oratorio di San Grato, a Sordevolo. E' qui che Giuseppe Giacosa veniva a soggiornare ed è qui che trovò l'ispirazione per scrivere opere del peso della Bohème, Madama But-

Verso Oropa

terfly e della Tosca. Il famoso librettista veniva raggiunto in questo luogo da personaggi del calibro di Giacomo Puccini e di Giosuè Carducci. Documenti testimoniano che queste mura, ospitarono per diverse stagioni anche Eleonora Duse e il suo compagno Arrigo Boito.
Altre mura che trasudano storia sono quelle del complesso monumentale della Trappa. La sua costruzione fu iniziata nel 1700 da un grande imprenditore tessile biellese, Gregorio Ambrosetti, il quale chiese al vescovo dell'epoca il permesso di costruire una cappella votiva in questo luogo. Dopo 9 anni la costruzione era diventata il cantiere per la realizzazione di un monastero. Questo progetto non andò mai in porto per varie vicissitudini e l'edificio venne utilizzato come struttura agricola. Nel 1796 giunsero qui dei monaci trappisti, fuggiti dalla Francia, dove imperversava la rivoluzione. Rimasero sei anni, poi con l'arrivo di Napoleone in Italia abbandonarono il monastero. Il termine Trappa, deriva proprio dalla presenza di questi monaci. L'edificio restò poi in stato di abbandono per almeno 200 anni. Oggi, grazie ad un gruppo "Amici della Trappa", la struttura è stata recuperata, ristrutturata e riportata al suo antico splendore, portando avanti un nuovo tipo di turismo culturale.
Questi non sono che pochi esempi di ciò che offre questo cammino, molte altre realtà, più nascoste e sconosciute ai più, sono lì, tutte da scoprire.
Tutta la via inoltre è costellata di piccole edicole votive e affreschi sui muri delle abitazioni come un museo a cielo aperto per ricordare la grande devozione delle popolazioni locali verso il sacro, soprattutto verso la Madonna Nera, a cui è dedicato questo Cammino.
E per finire, una constatazione. La fama dei due grandi santuari mariani di Graglia e di Oropa, ha superato tutti i confini, non solo nazionali. I pellegrini che da ogni parte del mondo giungono su questi monti per venerare le due Madonne Nere, di fronte alla grandezza e a tanta bellezza stentano a trovare parole.
Immaginatevi allora di arrivarci dopo aver camminato nove giorni lungo il cammino della Gran Madre!
Vi auguro di provare questa emozione.

Tonino Crestani

Santuario di Oropa

Arrivo ad Oropa

Parte tecnica

Il percorso e le tappe

Il cammino di 150 Km sviluppa circa 5000 metri di dislivello positivo e lo si percorre in 9 tappe di varia lunghezza e difficoltà.

Prima tappa: santuario della Brughiera – Alpe di Noveis	**Km 14.5**
Seconda tappa: Alpe di Noveis – Postua	**Km 12**
Terza tappa: Postua – Sostegno	**Km 16.5**
Quarta tappa: Sostegno – Gattinara	**Km 19**
Quinta tappa: Gattinara Masserano	**Km 19**
Sesta tappa: Masserano – Portula	**Km 16.5**
Settima tappa: Portula – Sagliano Micca	**Km 20**
Ottava tappa: Sagliano – Santuario di Graglia	**Km 22**
Nona tappa: santuario di Graglia – santuario di Oropa	**Km 14**

Il Cammino è fruibile da tutti, siano essi pellegrini, viandanti, camminatori o trekkers.
È possibile percorrerlo durante tutto l'anno, in inverno però va valutata la possibilità di trovare neve e ghiaccio sui sentieri, visto che il percorso si spinge fin oltre i 1100 metri di quota.
È inoltre possibile evitare le tappe che per alcuni potrebbero essere troppo impegnative con delle varianti, ora segnalate anche queste, che permettono il raggiungimento della tappa successiva in completa sicurezza.
Tutto il cammino è segnalato con immagini plastificate con il logo del cammino e con frecce gialle.
Sono disponibili le tracce GPS, ma la guida cartacea rimane indispensabile per tutte le informazioni necessarie e per la conoscenza del territorio. È edita dalla casa editrice "Porziuncola" di Assisi con il titolo "Il Cammino della Gran Madre. In Piemonte sui passi della Madonna Nera" e si può acquistare nelle librerie e on line.
Naturalmente lungo il cammino ci sono vari tipi di accoglienza. Le strutture sono piccoli B&B ed alberghetti, locali messi a disposizione dalle amministrazioni comunali e strutture ricettive presso alcuni santuari per cui è consigliabile contattarle anticipatamente per verificarne l'apertura e la disponibilità.
È indispensabile inoltre avere la Credenziale che viene rilasciata dalla Confraternita di San Jacopo de Compostella scaricando l'apposito modulo di richiesta sul sito www.confraternitadisanjacopo.it oppure: www.confraternitasanjacopopiemonte.blogspot.it
Al termine del cammino viene rilasciato il "Testimonium"
Sul sito www.camminodellagranmadre.blogspot.it si possono attingere tutte le informazioni e gli aggiornamenti della guida e del cammino, visionare gli album fotografici e i video, leggere le impressioni dei pellegrini e molto altro.

Antonio Crestani, (per tutti Tonino) classe 1958, negli anni 80-90 ho fatto parte della delegazione Valsesia Valsessera del Soccorso Alpino, ricoprendo il ruolo di vice delegato. All'interno della stessa realtà sono stato aiuto istruttore di sci alpinismo, conduttore e coordinatore delle unità cinofile di ricerca di travolti da valanga e dispersi in superfice con il mio fedele e indimenticato Rolf.
Ho salito tutte le montagne del Biellese, moltissime cime della Valsesia e della Valle d'Aosta, il Monviso, le montagne del Sempione, il Cevedale, l'Adamello… quasi tutte con gli sci.
Mi piacciono le traversate e percorrere le vie di antichi pellegrinaggi.
Ho percorso il Cammino di Santiago, la via Francigena, e molti altri Cammini.
Sono l'ideatore del Cammino della Gran Madre.

Dal Comitato Regionale PIEMONTESE

La verde cittadina di Almese in provincia di Torino ospita da 25 anni la sede del Comitato Regionale Piemontese FIE, attraverso convenzione con il Comune di Almese, con il quale gestisce l'Ufficio Informazioni e Promozione del territorio.
Questa sede ospita anche altre tre Associazioni FIE: la Cronoteam, l'Associazione Ar.c.A e l'E.V.S.
Queste Associazioni sono l'emblema di come la nostra Federazione si occupi di escursionismo a 360 gradi e ce lo dimostra il breve racconto di seguito, redatto dalle Associazioni medesime, che sono la testimonianza di come la nostra Federazione possa rappresentare nel migliore dei modi la promozione del territorio, delle sue ricchezze storiche e culturali anche attraverso le attività sportive.
Sempre in territorio almesino, e di seguito troviamo il contributo della Sindaca Ombretta Bertolo, si trova la realizzazione di un esperimento di grande interesse e valore educativo e didattico: nel verde e a ridosso delle pinete la creazione di un arboreto al servizio della collettività per grandi e piccini per un approccio alle diverse essenze arboree del territorio.

L'associazione Ar.c.A. per il territorio di Almese e della bassa Valle di Susa

Ar.c.A., acronimo di Arte, Archeologia e Cultura ad Almese, nasce da un volenteroso gruppo di cittadini, almesini e non, che amano il territorio della bassa Val di Susa e credono nella possibilità di valorizzarlo con la promozione, attraverso la creazione di iniziative ed eventi che coinvolgano la comunità.
Dopo essersi impegnati nelle attività proposte dal comune di Almese e da altre associazioni locali già dal 2009, nel 2013 decidono di unirsi e creare una propria associazione con l'intento di dare ulteriore visibilità alle bellezze paesaggistiche e al valore culturale, storico e artistico almesino e della bassa Valle. Con l'affiliazione alla FIE, già presente e attiva sul territorio, sono nate proficue sinergie e collaborazioni nella valorizzazione del Ricetto e della Villa romana di Almese, che continuano tutt'ora.
Nel corso degli anni sono nate fruttuose collaborazioni con i comuni di Almese e Caselette, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, associazioni ed enti privati grazie alle quali è stato possibile realizzare eventi culturali e artistici molto apprezzati dalla comunità.
L'associazione gestisce l'accoglienza dei visitatori alle Ville romane di Almese e Caselette e, nel periodo di apertura, organizza rievocazioni storiche che coinvolgono gruppi e associazioni attive sul territorio.
Un'altra attività a cui l'associazione rivolge grande importanza è la collaborazione con le scuole della zona: la creazione di percorsi interattivi e stage didattici permette di avvicinare i ragazzi alla storia e sensibilizzarli sull'importanza della valorizzazione e della preservazione del patrimonio storico locale.

La Villa romana di Almese

Questo vasto complesso abitativo, databile tra gli inizi del I e il IV secolo d.C., attualmente si trova su una superficie di circa 5000 mq e, anche se non è ancora stato delineato il suo perimetro, si è portati a pensare che le sue dimensioni siano davvero importanti.
La costruzione era articolata su più livelli che sfruttavano il naturale declivio del terreno del monte Musinè. Questa caratteristica, insieme ai crolli trovati all'interno dei locali del piano inferiore, fa presupporre la presenza di un piano superiore, probabilmente destinato a ospitare le stanze padronali, finemente decorate con mosaici e affreschi e dotate di un impianto di riscaldamento attivo nei mesi invernali.
L'accesso alla villa avveniva da monte – dove è stato riportato in luce il vano d'ingresso con un'ampia soglia e gradini in pietra – e il ritrovamento di capitelli finemente lavorati fa supporre la presenza di colonne a decorare l'esterno dell'ingresso.
Gli ambienti ancora visibili costituiscono il giardino centrale alla casa (peristilio), i locali di stoccaggio delle merci, le cucine e gli alloggi per la servitù. Nella zona più a valle, probabilmente si trovava l'*hortus*, ovvero un giardino circondato dalle mura perimetrali e da un ampio porticato decorato da intonaco dipinto e con una fascia rossa alla base. Si suppone che fosse impreziosito con alberi da frutto, piccoli cespugli di erbe aromatiche e piante ornamentali, aiuole con fiori colorati, piccole canalette e fontane che creano graziosi giochi d'acqua.

Nel corso della sua "vita" la villa venne suddivisa per poter ospitare diversi nuclei famigliari, per essere infine definitivamente abbandonata e dimenticata.
Le sue dimensioni, il tipo di reperti ritrovati durante le diverse campagne di scavo e la sua posizione ne fanno un importante esempio di villa extraurbana, molto probabilmente legata a vaste proprietà agricolo-pastorali e forse alla gestione dei dazi doganali della *Quadrigesima Galliarium*, in località Malano, che ospita i resti della *Statio Ad Fines*.

La Villa romana di Caselette.

Riportata in luce solo in parte, la Villa romana di Caselette occupa una zona di circa 46x60 m, ma non è ancora chiaro se fosse un'area completamente occupata da ambienti, con una zona libera centrale simile a quella della Villa di Almese.
In questo caso si tratta di una villa sì a scopo residenziale, ma con le funzioni principali finalizzate ai lavori agricoli e a tutte le attività che ne derivavano, come lo stoccaggio delle merci e le prime lavorazioni dei prodotti derivanti dallo sfruttamento agro-pastorale del territorio circostante. Queste attività rendevano queste abitazioni molto meno lussuose rispetto alle ville cittadine.
Il settore meglio conservato è quello settentrionale, dove si suppone fossero ubicati gli ambienti residenziali e gli spazi di rappresentanza, aperto verso il cortile con un colonnato di laterizio. Le strutture visibili comprendono le basi delle murature in pietre legate da malta, con pavimentazioni in cocciopesto oppure battuti con scaglie di opale proveniente dalla vicina cava di magnesite. Il ritrovamento di tracce dell'impianto di riscaldamento a pavimento e alcune piccole vasche, fanno pensare alla presenza di un piccolo impianto termale.
Per gli appassionati di camminate ed escursioni nella natura, è possibile percorrere un sentiero che collega le due Ville lungo la pista tagliafuoco del monte Musinè. Inoltre, partendo dalla Villa romana di Caselette, è possibile raggiungere e visitare le cave di magnesite e il vicino laghetto.
Per rimanere aggiornati su tutte le iniziative dell'associazione Ar.c.A. e sulle visite guidate alle Ville romane di Almese e Caselette, visitate il sito www.arcalmese.it.

Stefania Gatti

L'associazione Cronoteam A.S.D. a servizio delle manifestazioni sportive FIE e per la promozione e valorizzazione del Borgo Medievale di San Mauro patrimonio storico locale

Costituita nel mese di febbraio 2003, è un'associazione di servizio, costituita da ex marciatori e podisti ritiratisi dall'attività agonistica per i più svariati motivi

Scopo principale dell'associazione è "essere di appoggio e di sostegno per il Comitato Regionale stesso, e per tutte le associazioni operanti sul territorio" offrendo anche al di fuori della FIE una collaborazione fattiva nell'organizzazione nella gestione e nello svolgimento di manifestazioni sportive e culturali per una maggiore valorizzazione del nostro territorio.

L'Associazione è dotata di strumenti all'avanguardia che le permettono di cronometrare qualsiasi cosa in movimento, dalle gare di atletica (abbiamo gestito gare di valenza nazionale e internazionale), a quelle di sci, rally automobilistici, corse di cavalli, gare ciclistiche, e altre particolari manifestazioni in occasione di rievocazioni e palii storici.

Sempre presente anche in condizioni di tempo proibitive, si contraddistingue per impegno, serietà e competenza, spesso il suo intervento è richiesto anche da altri comitati regionali in occasione dello svolgimento di manifestazioni di valenza nazionale alquanto impegnative.

Un'altra attività a cui l'associazione rivolge grande importanza è la valorizzazione tramite la gestione delle visite guidate al Borgo Medievale di San Mauro, coinvolgendo le scuole della zona con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi alla storia del proprio territorio sensibilizzandoli sull'importanza della conoscenza, della valorizzazione e della preservazione del corposo patrimonio storico locale.

Fa riferimento alla sede regionale FIE di Piazza della Fiera.

Il Borgo Medievale Torre e Ricetto di San Mauro

Di questo borgo, si ha una prima testimonianza in merito alla concessione, da parte dell'imperatore Ottone III,

del titolo di Marchese della Contea di Torino a Olderico Manfredi, nipote di Arduino il Glabro, già marchese di Torino, che tra il 960 e 970 liberò la valle di Susa dai Saraceni, ottenendo in cambio il possesso dei territori liberati.

Nel 1001 Olderico si fa confermare dall'imperatore i possessi all'interno di quei territori, con la clausola che nessun funzionario pubblico potrà entrare nelle sue terre, garantendosi in questo modo che dopo di lui nessun altro funzionario potesse esercitare potere sulle sue terre, costruendosi così il proprio principato ereditario.

Per aumentare il controllo su queste terre, nel 1029 Olderico fondò a Susa un'abbazia dedicata a San Giusto, perché i monaci pregassero per la salvezza della sua anima e di quella dei suoi antenati, con la clausola che l'abate fosse nominato da lui e dai suoi discendenti per 5 generazioni.

Il primo abate fu suo zio Alrico, vescovo di Asti; il monastero fu affidato ai benedettini e fu dotato di molte terre oltre a quelle sulle quali sorgeva e cioè la terza parte della città di Susa, con un terzo del suo terreno (escluso il castello) e tutta la terza parte della valle, tra cui un terzo di Almese (San Mauro e Panzone) e Rubiana.

In seguito, l'abbazia ottenne anche i laghi di Avigliana, i torrenti Cenischia e Gelassa con i relativi diritti di pesca.
All'inizio il borgo non era protetto da nessun tipo di fortificazione; il suo incastellamento si ipotizza verso la fine dell'XI secolo per difenderlo dalle rapine compiute da bande di malfattori e per tutelarlo dalle scorrerie di bande armate che in quel periodo percorrevano la valle.
La parte merlata nel 1889 venne acquistata da uno scalpellino – Battista Truccato, il quale durante i lavori di restauro rinvenne una pergamena a nome di un certo generale Chartonge, ufficiale di stato maggiore del Generale Catinat, nella quale egli indicava al nipote Filippo il modo di rinvenire un cofano pieno di monete d'oro nascosto sotto la torre; la lettera del 1691 parlava di una galleria proveniente da ponente e che arrivava fin sotto la torre.
Convinto della veridicità dello scritto, Battista scavò nella viva roccia un cunicolo per intercettare questa ipotetica galleria; scavò senza esito per 16 metri dal 1913 al 1918, anno in cui morì a causa dell'epidemia di spagnola.
I famigliari che avevano visto come la sua vita fosse stata logorata dal lavoro e dalla ricerca di un tesoro che non esisteva, decisero di gettare la chiave nel pozzo e bruciare la pergamena per evitare che altri perdessero la loro vita dietro un'illusione, dimenticandosi della vita reale.
All'inizio del 300 il campanile venne trasformato in una torre, che resta ancora suddivisa in sette piani segnati da archetti pensili in cotto e da marcapiani a dente di sega; il campanile terminava con un tetto piramidale in lastre di pietra, il tetto venne coperto di laterizi e al posto della guglia piramidale fu eretta la parte che si apre verso l'esterno (per la sua costruzione sono state riprese le decorazioni in archetti pensili dei piani inferiori e fu anche dotata di caditoie). Le aperture delle trifore della torre campanaria furono chiuse e trasformate in feritoie, lasciando solo le aperture che vediamo oggi. La chiesa divenne il maschio del castello (si può vedere bene l'abside); tutto il complesso, sorge su una roccia affiorante, escluso il lato ovest, dove poggia su una base realizzata con riporto di terra trattenuto da un muro di scarpa.
Nel 1579 San Mauro risultava ancora proprietà di San Giusto, ma era solo più residenza agricola.
Nella seconda metà del Settecento, in seguito alla soppressione dell'abbazia di San Giusto, il castello cadde in disuso, le proprietà vennero frazionate e suddivise tra privati.

Antonio Munaretti

Escursionismo Valle Susa Mountain Bike

Associazione costituita nel gennaio 1999 con l'intento di promuovere la mountain bike come mezzo escursionistico
Numerose le attività realizzate negli anni, tra cui fitti calendari di escursioni, trekking, eventi di promozione anche con famiglie nonché altre attività ricreative e culturali.
EVS-MTB ha seguito l'evoluzione del movimento dei bikers e delle biciclette fino all'attuale dei mezzi a pedalata assistita.
Al suo interno operano accompagnatori escursionistici regionali FIE che propongono agli appassionati la scoperta dei luoghi più belli delle nostre vallate; tutto questo in compagnia di altre persone che vedono in questa associazione un modo per divertirsi praticando uno sport impegnativo ma al tempo stesso stimolante.
Le loro escursioni guidate sono orientate sia a coloro che vogliono trascorrere una giornata piacevole pedalando (magari visitando luoghi simbolo della valle o sentieri che hanno valenza storica e culturale), sia a coloro che desiderano cimentarsi in trekking di più giorni in posti incantevoli per panorami e percorsi.
A tutto ciò va aggiunto l'impegno di EVS MTB a migliorare i rapporti (a volte difficili) tra bikers e pedoni sui sentieri comuni, grazie a comportamenti che mettano sempre il rispetto dell'altro al

primo posto e partecipando, quando possibile, alla manutenzione dei sentieri stessi.
Fa riferimento alla sede regionale FIE di Piazza della Fiera.
Per informazioni: E-mail: evsmtb@gmail.com
Sito web: https://evsmtb.netsons.org/
Facebook:
https://www.facebook.com/EscursionismoValleSusaMTB

Fabrizio Rocci

Almese: L'ARBORETO DIDATTICO PIAN DEI LISTELLI

Un luogo speciale per chi ama passeggiare nel bosco comunale e scoprire la flora e la fauna che lo popolano.

Ad Almese, in località Pian dei Listelli, all'interno di una porzione di bosco di proprietà comunale, si trova un'area didattica finalizzata alla conoscenza degli alberi e del bosco.
Realizzato dall'Amministrazione Comunale nel 2018 e inaugurato ufficialmente nel 2019 con una grande "Festa in pineta", organizzata dal Comune con la collaborazione degli A.I.B. di Almese, dei Vigili del Fuoco di Almese e della Protezione Civile Valmessa, l'Arboreto didattico Pian dei Listelli è un vero e proprio laboratorio a cielo aperto che consente di conoscere la natura locale attraverso il gioco, l'arte e la cultura.
La pineta risale agli anni '30; fu un'opera necessaria all'epoca, per prevenire il dissesto idrogeologico.
In particolare, tra le specie non autoctone, o "esotiche", spiccava il pino nero (che ora ci causa dei problemi per la diffusione della Processionaria).
La zona presentava più specie arboree diverse in un'area ravvicinata, rendendola particolarmente idonea a farne un arboreto.
È un sito molto particolare e non ce ne sono altri in Piemonte, quindi è un'offerta turistica e didattica originale e unica di cui possiamo fregiarci.
L'area boschiva individuata è stata selezionata dai tecnici dell'Unione Montana Valle Susa, per la presenza di molte varietà di specie arboree, quindi un habitat significativo per la tutela della biodiversità, di particolare interesse botanico.
L'area naturalistica è poi stata allestita con arredi in legno della Valle di Susa e cartellonistica scientifica, dove famiglie, scuole, turisti e amanti della natura possono individuare facilmente informazioni sulle specie arboree che li circondano e sugli animali che vivono i boschi del territorio, con la creazione di un percorso guidato e di aree di sosta dotate di panchine realizzate coi tronchi degli alberi del bosco.
Le panche e i tavoli di legno, ricavati da mezzi tronchi, sono disposti attorno ad un grosso masso piatto, utilizzabile quale cattedra o "palco", per lo svolgimento di lezioni all'aperto e spettacoli.
La sistemazione dell'area è stata possibile grazie al finanziamento della Regione Piemonte nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 e al contributo del Comune di Almese e dell'Unione Montana Valle Susa, mentre i contenuti didattici e i contributi scientifici sono stati elaborati dai tecnici dell'Ufficio Forestale dell'Unione Montana Valle Susa.

Come e quando raggiungere l'Arboreto di Pian dei Listelli

L'Arboreto è sempre "aperto".
Tuttavia, prima di raggiungerlo, è importante informarsi sulle condizioni meteorologiche poiché, in caso di temporali, forte vento o dopo abbondanti nevicate, è altamente sconsigliato sostare sotto gli alberi in quanto potrebbero verificarsi schianti o cadute di piante o parti di esse.
L'area è raggiungibile a piedi, partendo dal parcheggio "Pera Pluc" (frazione Rivera di Almese) e percorrendo circa 700 metri lungo la pista tagliafuoco.
A partire dal parcheggio e lungo tutto il percorso sono presenti cartelli segnavia appositamente posizionati al fine di guidare i visitatori.
Il percorso didattico parte direttamente dalla pista tagliafuoco e forma un anello di circa 500 metri, con leggeri dislivelli.

Ombretta Bertolo

LE PIETRE IN EQUILIBRIO

“Le pietre in equilibrio sono, o possono essere meditazione, attività fisica, sfida creativa, arte.
In ogni luogo e ogni parte del mondo, per esempio, le pietre accatastate una sull’altra sono come il rosario di una preghiera: in Canada e in Alaska erano e sono ancora utilizzate per costruire figure totemiche in pietra secca, chiamate inukshuk.
Queste presenze simbolo aiutano l’uomo ad avere dei punti di riferimento affini ad un paesaggio immenso, solitario e privo di carattere.”

In effetti bilanciare le pietre è metterle una sopra l’altra in modo artistico sfidando la gravità. Può sembrare un’attività assurda, ma con una mano ferma il mettersi in sintonia con esse ti dà la possibilità di creare configurazioni magiche, formazioni effimere che sconvolgono e sconcertano. E sono proprio quelle reazioni che rendono l’arte dello Stone Balancing così curiosa e attraente.
Molte persone pensano che ci sia un trucco - cemento, resine particolari o addirittura l’uso di un po’ di gomma da masticare per mantenere in equilibrio le pietre. Ma l’unico vero trucco è la pratica della pazienza, della concentrazione e della sensibilità che a volte provoca ciò che potrebbe essere definito uno stato di essere esistenziale o meditativo.
Devi cedere a ciò che la pietra può “dare”. Si tratta di collaborare con la natura delle pietre e di imparare a riconoscere e accettare i propri limiti di capacità. In senso metaforico, è come quando cerchiamo di bilanciare le cose che non possono mai essere messe in equilibrio perché manca la consapevolezza o ne neghiamo le vere qualità.
Il vero successo dello Stone Balancing è che ti porta a stare con i piedi per terra e ti obbliga a toccare veramente l’essenza, il creato. Se il vento si alza, le creazioni possono cadere. Naturale! Noi abbiamo la necessità di attribuire molta importanza a tutto ciò che tocchiamo e creiamo. Ci è stato insegnato. Una parte essenziale dell’apprendimento dello Stone Balancing richiede l”input” di quella preziosità e l’illusione del controllo che spesso si attribuisce al nostro vivere quotidiano. Quando comincia la sfida dello Stone Balancing - fai un “contratto” invisibile tra te stesso e la natura. Come dice Adrian Gray: “solo in natura c’è un equilibrio, un perfetto equilibrio”.
In natura non esiste un equilibrio imperfetto: tutto ha il suo tempo e il suo posto, il suo scopo è la funzione continua del pianeta. Nei 150 anni dall’inizio della rivoluzione industriale, l’uomo è stato incitato a sconvolgere tale equilibrio e ha avuto qualche successo. Ma non temete, la natura riprenderà il sopravvento, perché l’equilibrio è continuo, senza eccezioni. È solo una questione di tempo.
Il mio tempo libero, negli ultimi dieci anni, è stato

speso quasi esclusivamente nel perseguimento del bilanciamento creativo delle pietre. Per me è la semplicità della mia passione che lo rende magico, e per fare questa scoperta ho anche trovato la perseveranza per raggiungere lo scopo: creare opere d'arte.

Il processo di bilanciamento delle pietre è l'arte di creare in una forma molto pura. Il pubblico può testimoniare la creazione di una scultura, ma il processo di equilibrio delle pietre è già in atto, e hanno provato a chiamarle in tutti i modi: calmanti, terapeutiche, mescolanti, belle, sconcertanti e perfino spirituali. Lo Stone Balancing ha una qualità meditativa, ti obbliga quasi a cancellare i pensieri che ti ronzano nella testa e assorbirti nel processo di equilibrio. "Ascolti" con le dita, la concentrazione è mirata e completa. Fondamentalmente, trovi la quiete dentro di te e diventa tutt'uno con le pietre.

Quest'arte non ha bisogno di spiegazioni elaborate e complesse, lo Stone Balancing, per la sua semplicità, per l'uso di materiali naturali, per la razionalità delle leggi della natura, parla da sé. Se dovessi chiedermi perché le sculture possono avere un tale impatto sulle persone, ti direi che la cosa sconcertante è la contrapposizione della fragilità e della solidità. La fragilità naturale dell'equilibrio contro la solida natura delle pietre. Questo potrebbe essere sufficiente per alcuni, ma altri avrebbero bisogno di più, vorrebbero una spiegazione più elaborata. Il punto è, insomma, che questa passione è interessante e divertente, perché tutti possono esprimere il proprio giudizio e la propria sensazione.

L'arte delle "pietre in equilibrio" ha la peculiare caratteristica di configurarsi quale simbiosi creativa con l'ambiente circostante, che spettacolarmente appassiona e in modo ecologicamente sostenibile valorizza il territorio, di cui utilizza le risorse senza

consumarle, elevandole a rango di elementi di composizioni artistiche.
Numerosi sono i recenti sviluppi di tale forma artistica, rivolta per esempio ai bambini quale vera terapia, a fini didattici e creativi, e per la creazione di un sano rapporto con l'ambiente ed i suoi elementi, oppure, nell'area del sociale, per utenti portatori di handicap o della terza età.
Tante sono le componenti interessate da tale attività, dalle qualità tipicamente di controllo psicomotorio e posturali, a quelle tipicamente della sfera artistica dell'ideazione, della capacità di assemblare materiali ed elementi in forme più o meno evolute.
Tutto è cominciato grazie alla mia passione per l'andare in montagna; un giorno capii il significato degli "omini di pietra" e della loro utilità.
Dapprima erigevo "torri di pietra" su ogni percorso, come ad apporre una bandierina ad ogni sentiero intrapreso, come quando si tappezzano le cartine geografiche del proprio passaggio, ogni passaggio aveva la mia "firma" attraverso le pietre e i sassi. Poi fotografavo le mie opere effimere.
Effimere, perché lo Stone Balancing essendo una branca della LandArt, disciplina dove si utilizzano materiali naturali per creare opere d'arte che la natura in seguito riassorbirà senza essere deturpata o intaccata dal passaggio dell'uomo, svaniscono per rimanere tra noi solo attraverso la fotografia ed i video.
Poi le fotografie hanno fatto da tramite per conoscere altri artisti italiani che nel 2012 a Portonovo (AN) hanno creato un modello di meeting dello Stone Balancing, dove accorsero artisti da ogni luogo del mondo per mostrare le loro capacità artistiche.
Questo modello di incontro tra artisti si chiama BAWI (Balancing Art World Intermeeting); me ne innamorai subito e l'anno successivo lo portai a Massa Lubrense (NA), dove fino ad oggi ha avuto un richiamo mediatico di notevole interesse.
Spero di aver stuzzicato il vostro interesse e il vostro artista nascosto in voi. Siete pronti a trovare il vostro equilibrio?

Salvatore Donnarumma

L'EVOLUZIONE DELL'ESCURSIONISMO

L'escursionismo è un'attività motoria e sportiva basata sul camminare nel territorio a scopo di studio o svago, lungo percorsi poco agevoli che tipicamente non possono essere percorsi con i mezzi di trasporto convenzionali (sentieri, sentieri a lunga percorrenza, alte vie, mulattiere, ippovie ecc.); spesso, derivando il termine dalla lingua inglese, viene indicato anche come *trekking* o *hiking* (con il primo termine che deriva dal verbo inglese *to trek*, che significa camminare lentamente o anche fare un lungo viaggio, mentre il secondo deriva dal verbo inglese *to hike*, che significa camminare).
Normalmente l'escursionismo si svolge in montagna o comunque in un ambiente naturale, e può essere accompagnato da attività naturalistiche quali l'osservazione degli uccelli, l'osservazione di specie botaniche o anche la visita di monumenti o fenomeni naturali posti lungo il percorso. Un'escursione molto lunga che tende ad attraversare un massiccio montuoso o un gruppo montuoso è detta traversata. Da qualche tempo si parla anche di escursionismo urbano, con riferimento all'escursionismo svolto nelle città e periferie. Un racconto esemplare è "La passeggiata" di Robert Walser.
L'escursionista seriamente motivato (noi aggiungiamo anche non motivato) deve avere rispetto dell'ambiente che attraversa, evitare di fare rumore, rispettare i sentieri, non manomettere la segnaletica, non lasciare rifiuti (che potranno essere compattati e trasportati fino a un cestino, in un centro abitato a fondo valle o meglio ancora a casa propria). Non cogliere specie botaniche protette o molestare animali selvatici, accendere fuochi solamente in luogo adatto e con adeguata competenza, spegnerlo accuratamente prima della partenza, non gettare mozziconi di sigaretta o fazzoletti di carta. Complementari all'escursionismo, in quanto svolte in ambiente similare ma con altri mezzi di trasporto, sono le escursioni a cavallo, le escursioni someggiate, quelle in mountain bike, in canoa, lo sci di fondo e lo scialpinismo. L'escursionismo è inoltre preliminare ad attività quali l'arrampicata e l'alpinismo.
Dopo aver letto ciò sono convinta ancor di più che "l'evoluzione" dell'escursionismo è ormai in corso da tempo. Da ragazzina durante le mie pri-

me “camminate in montagna”, accompagnata dal papà di una mia amica appassionato di montagna, trovavamo solamente persone adulte - con scarponi pesanti, pantaloni alla zuava, calzettoni di lana e grossi zaini - che invidiavano e si complimentavano con questo adulto anomalo che portava ragazzini e ragazzine alla “scoperta” della montagna stessa. I suoni erano quelli della natura, a volte disturbati dallo scampanellio di campanacci di animali al pascolo oppure di qualche persona che si divertiva a suonare il corno di qualche animale.

Con il passare degli anni mi pare che le cose siano cambiate. Trascurando tutte le attività divenute di “moda”, mi capita di trovare ancora sì qualche personaggio “strano” o insolito durante le mie escursioni, che mi fa pensare ad un altro modo di vivere la montagna: unendo le proprie passioni, si crea un nuovo escursionismo.

Capita, per lo meno nell’arco alpino e prealpino lombardo, di trovare persone che con la loro canna da pesca non si fermano a pescare in riva ad un fiume o a un lago raggiunto in auto, ma, dopo aver percorso un sentiero in montagna, conquistano i laghetti in quota per unire le loro passioni dello stare in natura.

Ci sono persone che svolgono pratiche meditative in montagna come lo Yoga, il Tai Chi o lo Stone Balance, per riconnettere mente e corpo, ma prima devono raggiungere la meta camminando.

E che dire di professionisti della musica classica che, con i propri strumenti, salgono in cima alle vette per suonare meravigliosi spartiti e farci godere, in un modo completamente differente, un’alba, un tramonto e/o il mondo che si vede da lassù?

Anche gli sport estremi abbinati al camminare in montagna si sono evoluti: sino a non tanto tempo fa erano solo l’arrampicata e l’alpinismo ad esse-

re così considerati; da qualche anno a questa parte, grazie anche ad un miglioramento tecnico dei materiali utilizzati, si sono potenziati questi "sport estremi" con l'utilizzo del parapendio, del paracadute e della tuta alare (ci si lancia dalle cime per giungere a terra nelle quote sottostanti) e, sembra incredibile ma è vero, si è unito all'escursionismo anche l'immersione, con l'ausilio delle bombole di ossigeno, nei laghi in alta quota (consigliamo di scoprire questo sport/avventura sul sito https://www.scubaportal.it/2k4lakes/).

Siamo abituati a pensare che a chi pratica questi sport estremi "manchi qualche venerdì", ma in realtà sono persone molto coscienziose e preparate, calcolano ogni minino dettaglio, quindi sanno cosa stanno facendo. La preparazione di questi individui, non solo fisica e mentale, è davvero notevole devono infatti conoscere e tenere conto di più fattori quali pressione dell'aria o dell'acqua, vento, quota altimetrica, dislivello e percorso di salita, ecc. ecc. pertanto molti di questi "personaggi" che praticano questi sport arrivano dal mondo del paracadutismo, dai corpi militari, dai sub esperti insomma persone che non lasciano nulla al caso, ma che se li trovi a praticare queste attività lungo i tuoi percorsi di semplice camminatore/escursionista ti lasciano esterrefatto.

Di recente mi è capitato di trovare sui sentieri alcune di queste persone e devo dire che, oltre a farmi riflettere sull'evoluzione dell'escursionismo, ho avuto un po' di invidia, come negli anni '90 quando incontrai per la prima volta dei ragazzi in MTB, perché il racconto delle loro avventure ti affascina, ti emoziona e ti coinvolge talmente tanto che vorresti provare anche tu, lì su due piedi, a "buttarti nel vuoto", ma sei cosciente che il tuo limite è differente dal loro e che, mentre con te scambiano due parole e si preparano a queste prestazioni, in un "zic" si sono lanciati con la loro tuta alare e tu non puoi che ammirare il panorama perché se guardi nel vuoto hai le vertigini.

Mariacristina Andreotti

Foto di Giancarlo Airoldi

Il Foscolo e i luoghi Euganei

Dove sono i luoghi narrati dal Foscolo?

Ugo Foscolo, poeta, scrittore e traduttore nacque il 6 febbraio 1778 a Zante (Zacinto) isola del mare Jonio, allora possedimento dalla Repubblica Veneziana. Morì, in esilio, a Londra il 10 settembre 1827.

Suo padre, Andrea, medico veneziano, aveva sposato una donna greca: Diamante Spaty. Ebbero altri tre figli.

Ugo, il cui vero nome era Nicolò, (Ugo era il "nome d'arte"), nel 1793 si trasferì a Venezia. Riprese gli studi, senza iscriversi all'Università di Padova, dove tuttavia si recava, forse come «libero uditore».

Fra le tante sue avventure amorose si innamorò, invano, della bellissima Teresa Pikler, moglie del Monti, tanto da pensare anche al suicidio. Ricordiamo ciò perché fu questo amore, non corrisposto, che diede lo spunto al suo romanzo epistolare "Le ultime lettere di Jacopo Ortis".

Per noi padovani l'opera è particolarmente interessante perché l'incipit e buona parte del suo svolgimento vengono immaginati sui Colli Euganei. La prima lettera infatti è datata così: «Da Colli Euganei, II Ottobre 1797». Foscolo immagina il giovane Ortis scrivere lettere all'amico Lorenzo Alderani, nelle quali parla ampiamente della vita dei contadini del posto, descrive la visita alla casa di Francesco Petrarca ad Arquà e racconta l'amore per Teresa, una donna del posto promessa a un altro uomo.
Qui si svolge anche il tragico epilogo della storia, con il suicidio del giovane.

Nel libro troviamo splendide descrizioni dei luoghi:

> "*Mi sono trovato su la montagnola presso la chiesa: suonava la campana de' morti, e il presentimento della mia fine trasse i miei sguardi sul cimiterio dove ne' loro tumuli coperti di erbe dormono gli antichi padri della villa*."

Detta descrizione s'attaglia piuttosto bene a Villa Renier. Nella stessa proprietà esisteva un oratorio con un piccolo campanile e le tombe dei Renier. Un altro oratorio sorgeva sul colle Pignaro, dov'è situato l'abitato di Monticelli e un ulteriore edificio dedicato al culto era presente dove sorge la chiesa attuale.

Il racconto prosegue e dopo la visita alla casa del Petrarca:

> "*Teresa s'appoggiò al mio braccio, e noi passeggiammo taciturni lungo la riva del fiumicello sino al lago de' cinque fonti*."

Qui sembrerebbe di essere al lago della Costa, effettivamente alimentato da diverse sorgenti termali. Non dimentichiamo che meno di un chilometro divide il lago della Costa da Villa Renier.

Villa Renier a Monticelli di Monselice

Villa Renier, detta "Casa del Foscolo" è sita su un'altura, chiamata Archino, dirimpetto al colle, denominato Pignaro, dove attualmente sorge l'abitato di Monticelli. Già nel Duecento sul colle Archino esisteva un edificio fortificato. L'attuale villa venne fatta erigere nel Cinquecento da Daniele Renier, patrizio veneto, e successivamente ampliata nel Settecento con l'aggiunta delle quattro torri agli angoli della corte, tra cui la colombara e l'oratorio.

La villa vera e propria ha pianta rettangolare a due piani, il tetto è a quattro falde collegate nel colmo.

I quattro edifici ai lati hanno pianta quadrata e sono coperti da un tetto a quattro spioventi.

La villa, all'epoca del Foscolo ed ancora oggi, era circondata da cipressi. Queste piante, unitamente alle tombe della famiglia Renier, potrebbero aver ispirato (come visto in precedenza) alcuni passaggi riguardanti "Le ultime lettere di Jacopo Ortis" e forse anche il carme "I sepolcri".

Villa Renier a Monticelli di Monselice, dal web

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
Confortate di pianto è forse il sonno
Della morte men duro?

Villa Foscolo ad Abano Terme

Un'altra villa che porta il nome del Foscolo è nota anche come Villa Cittadella-Vigodarzere, in seguito Villa Gottardo e ora Milan. Si trova sulla strada che dal centro abitato di Abano Terme porta alla località di Feriole. Immersa nella campagna, la dimora presenta le caratteristiche della tipica casa veneta, cinta da mura, con un porticato e un grande cortile.

Villa Foscolo, collieuganei.it

Dopo i diversi tentativi fatti nel tempo di identificare la casa che ospitò il Foscolo sui Colli Euganei, il nome Ceriola (in analogia con Ceriole e quindi Feriole) e le seppur vaghe descrizioni che ne fa il poeta nella sua corrispondenza epistolare, hanno permesso di individuare questa la villa come la dimora che ospitò il poeta (ed ispirò l'ambientazione de "Le ultime lettere di Jacopo Ortis", celebre romanzo del poeta).

Così, nel 1978 su uno dei pilastri del cancello d'ingresso venne posta una lapide che ricorda la presenza in loco del poeta.

Bruno Bernardini
Presidente del Gruppo Escursionisti Battaglia Terme

Secondo l'estensore di queste note una ipotesi probabile è che il Foscolo abbia sì soggiornato ad Abano, presso villa Gottardo. Ma che l'ispirazione e l'ambientazione provengano da Villa Renier di Monticelli di Monselice. Ambedue le ville quindi meritano l'appellativo "del Foscolo": una per averlo ospitato, l'altra per averlo ispirato.

ESCURSIONI IN VAL DI SOLE, NEL REGNO DEI LAGHI ALPINI

La val di Sole si allunga per 50 km tra il passo del Tonale e il Ponte di Mostizzolo, nella parte nordoccidentale del Trentino. Il suo nome deriva dall'antico toponimo *Sol* (in lingua Solandra; dialetto tipico della zona, collegato al Ladino), riferito alla divinità delle acque, qui abbondanti, con diverse fonti termali assai terapeutiche. La valle è molto varia ed è delimitata da tre importanti massicci montuosi (l'Ortles-Cevedale a nord, l'Adamello-Presanella a sud ovest e le Dolomiti del Brenta a sud est); inoltre, è caratterizzata da due aree protette (il parco nazionale dello Stelvio e il parco naturale dell'Adamello Brenta) e dal corso del fiume Noce. La ricchezza dell'acqua è pure evidenziata dalla presenza di circa cento laghi, sui quasi trecento di tutto il Trentino. Il capoluogo della val di Sole è la cittadina di Malè. Nell'abitato, si trova il museo della civiltà *Solandra*, che riunisce i ricordi e le tracce, ormai smarrite, della vita che nei tempi andati erano la peculiarità della cultura montana. Il territorio è attraversato da una fitta rete escursionistica che dal fondovalle si spinge alle vette più alte, poste a circa 3700 metri; quindi il paesaggio offre scenari che spaziano dai frutteti della parte bassa, ai boschi delle zone intermedie, fino ai ghiacciai delle cime, sempre con vedute straordinarie. Nell'articolo, si propongono tre percorsi di media difficoltà per la bella stagione.

COME ARRIVARE NELLA VALLATA

In macchina, con l'autostrada A22 del Brennero, si esce allo svincolo di *Trento Nord*, per chi proviene da *Verona*, oppure al casello di *San Michele all'Adige*, per chi giunge da *Bolzano*. In ogni caso, si continua per *Cles* e *Malè*. Dalle province di *Milano* e *Bergamo* si accede dal *passo del Tonale*, mentre da *Brescia* dal *lago d'Idro* e la *Val Rendena*. Nei fine settimana di maggior traffico, forse il miglior approccio arrivando da Sud, è quello di uscire a *Brescia Centro* e seguire le indicazioni prima per *Salò* e poi per *Madonna di Campiglio*. In treno, è possibile sfruttare la linea *Trento – Mezzana*, che d'estate garantisce molte corse (c'è un servizio di bus che integra i collegamenti per i borghi senza ferrovia).

Lago Malghette

Itinerario 1 - Il primo dei laghi di Strino (2758 m.) - Passo del Tonale

GLI ITINERARI PROPOSTI

A) *La "Città Morta" e i laghi di Strino dal passo del Tonale*

Di solito, la gita è suggerita nella variante che comporta una difficoltà EE, rimontando i ripidi ed esposti pendii della cima del Tonale Orientale (2696 m); invece, nell'odierna trattazione, si opta per un'ipotesi differente, un po' lunga, ma non problematica. Dal passo del Tonale, la vettura risale tra le case (a destra, per chi arriva dal fondo valle) fino all'hotel La Mirandola, *restauro dell'antico ospizio di S. Bartolomeo* (1971 m).

A piedi, ricalcando la strada e ignorando un primo evidente bivio, si va dritti, mentre dal secondo il sentiero (n. 160) piega a sinistra, abbandonando lo sterrato e sviluppandosi sul fianco della montagna, con un minimo dislivello. Ad un nuovo incrocio (0h45), ci si eleva a sinistra toccando, in pochi minuti, i ruderi del forte Zaccarana (2096 m), *costruzione militare strutturata in tre blocchi (fu edificata dagli austriaci intorno al 1910, per difendere i confini del loro impero; tra i diversi dell'area, era quello situato più in alto)*. Adesso, si percorre una via nel bosco in piano denominata Bozerlait (*termine dialettale che deriva dal tedesco* Wasserleit*, canale per l'acqua*), sfiorando alcune grotte e immettendosi (0h40) sul n. 137 (da malga Strino).

La salita, finalmente, è decisa, la vegetazione dirada e si giunge (0h15) ad un importante snodo: a destra, il n. 137 continua verso i laghi di Strino (ancora 1h15); a sinistra, il n. 137 A porta alla "Città Morta", *ciò che resta di un accampamento austriaco della Grande Guerra (al tempo, era una vera e propria cittadella d'alta quota…)*. Si sceglie questo ultimo e, ad una nuova biforcazione, è necessario tenere la sinistra, inerpicandosi alle rovine del campo (2500 m - 0h50 - totale 2h30). Visitato il luogo, il num. 161 taglia con attenzione il ripido pendio (all'avvio in discesa). In 0h45, si arriva nella val del Castel, tralasciando il percorso per esperti diretto al Torrione d'Albiolo (lontano 1h10) e deviando a destra per i laghi di Strino. Si perde qualche metro, intercettando il tracciato del rientro, e si prosegue dritti. Con uno sforzo finale (sorvolando sul n. 137 che svolta a sinistra), appare il primo dei laghi (2578 m - 0h45), mentre il secondo è poco oltre, distante 3 minuti (4h dall'inizio). Terminata la pausa, in una zona molto bella tra fischi di marmotte e prati fioriti (vista sul monte Redival e, dalla parte opposta, sul gruppo della Presanella), si ritorna sui propri passi.

Ai bivi, si va a sinistra per due volte sul n.137, scendendo, con una serie di curve, e ritrovando (1h) il crocevia del mattino per la "Città Morta" che, ovviamente, non si considera. Il cammino dell'andata conduce in 0h45 al forte e, con altri 0h45, all'hotel La Mirandola, dove attende il mezzo (diff. E, disl. 750 mt, 6h30).

B) *L'anello del Lagostel dal lago di Pian Palù*

Rimontata in auto la Val di Peio, dopo Peio Terme, si gira a sinistra per il lago di Pian Palù. L'ultimo tratto di solito è con pedaggio e il posteggio è presso il rifugio Fontanino (1675 m - acqua). A piedi, si preferisce la strada forestale fino al lago di Pian Palù (n. 110 B), situato a circa 1800 m (è possibile incontrare molte persone, che in maggioranza hanno come meta il bacino artificiale). Poi, il num. 124 B sale a destra verso malga Giumella

Itinerario 2 - Lago di Pian Palù

(1950 m), raggiunta con dei tornanti (1h). Qui, si tiene la sinistra (n. 124), su una facile mulattiera che è diretta, quasi rettilinea nel bosco, a malga Paludei. La stessa, però, non viene toccata; infatti, abbandonata l'ampia pista, da una bacheca illustrativa del parco nazionale dello Stelvio, si va a destra in modo ripido e faticoso (n. 141).
Usciti dalla macchia, risalta il corno dei Tre Signori (3360 m). Adesso, l'ambientazione è alpestre e abbastanza solitaria… In seguito, guadati dei ruscelli, si affronta un tratto poco difficile, sbucando, prima vicino ad un laghetto effimero, e, infine, dallo specchio d'acqua denominato Lagostel (2454 m - 2h). Dopo la pausa, il n. 141 scende tra un bel anfiteatro di vette dall'aspetto selvaggio e, a fianco sulla destra, spicca il rio di Val Piana.
Successivamente, intorno a quota 2250, ad un bivio, si devia a sinistra sul n. 110 che, in breve, conduce alla malga Paludei (2106 m - 1h). Dai casolari, si degrada, preferendo il n. 110 (il n. 124 va a malga Giumella). Rasentato, così, il torrente Noce, si attraversa un ponte in corrispondenza della malga di Pian Palù (fonte). La traccia (n. 110), ora larga, costeggia il lago di Pian Palù, con qualche ondulazione. Dalla diga, si ritrova la via del mattino rientrando al parcheggio (1h30 - diff. E, disl. 800 mt, 5h30 in tutto).

C) *Da Folgarida al lago delle Malghette*

Da Folgarida (1270 m), centro sorto come insediamento turistico invernale negli anni sessanta del XX secolo, si prende l'impianto di risalita che porta alla località Malghet Haut (1854 m), su quelle che sono piste da sci, nella stagione fredda. Qui, si ignora sulla destra il rifugio Albasini, andando dritti su una strada forestale. Trascurata una via in discesa, ci si innalza nel bosco. Si sbuca sulla sella del monte Vigo che regala splendide visuali sulle cime innevate della val di Peio e, con un ultimo strappo, si giunge presso un belvedere prativo da dove, invece, spicca il lago delle Malghette (quasi 1h).
Ora, sulla destra, in meno di 0h10, c'è il rifugio Orso Bruno (2181 m), in piacevole posizione. Calando di quota, ad un vicino bivio, si scende a sinistra sul n. 201, in direzione dello specchio d'acqua. Addentrandosi in una folta foresta, in 0h35 ci si immette su un sentiero, piegando a sinistra. Il lago appare, piano piano, tra i fitti alberi e, proprio sulle sue rive, sorge il rifugio delle Malghette (1891 m - 0h20), sempre molto affollato. Finita la sosta, scelto il n. 265 e lasciato sulla destra l'emissario del bacino, il tracciato si sviluppa nel bosco. In alcuni punti, è ben sistemato, con ponticelli di legno su cui si cammina. Si continua e, in 1h15, c'è la malga Folgarida di Dimaro (ristoro, vendita formaggi / salumi e fontanella). Avendo la *Trentino Guest Card* (o il biglietto di A/R dell'impianto), si va a sinistra in salita su una larga pista a tornanti che riporta alla cabinovia, recuperando 200 metri di quota in 0h40 (diff. E, disl. 450 mt, totale 4h).
Differentemente, ci si abbassa verso Folgarida con il n. 265, in poco più di 1h15 (diff. E, disl. 250 mt, totale 4h30).

Itinerario 3 - Lago Malghette

INFORMAZIONI GENERALI

Per avere notizie su soggiorni, aggiornamento percorsi od altro è consigliabile contattare l'azienda per il Turismo delle Valli di Sole, Pejo e Rabbi a Malè (Via Marconi 7 - 38027 Malè - TN - https://www.valdisole.net/ - info@valdisole.net
Tel. +39.0463.901280) che ha una dozzina d'uffici sul territorio, tra quelli aperti tutto l'anno e gli stagionali.

DA NON PERDERE

Il fiume Noce è valorizzato con le attività legate al rafting, al kayak, all'hydrospeed e alla canoa e, superata l'intera vallata, si getta nel Lago di Santa Giustina. Lungo le sponde, sorgono diversi centri sportivi che offrono la possibilità di sfruttare appieno ciò che la natura regala. Accanto al fiume, c'è anche un'apprezzata ciclabile, con vari punti d'interscambio, e, grazie al treno predisposto per le bici, si può piacevolmente pedalare tra Mezzana e il Ponte di Mostizzolo, per oltre 22 km (che diventano 35, utilizzando i pullman per il trasporto delle due ruote fino a Cogolo di Peio). Da notare che è disponibile un pass turistico - *Trentino Guest Card* (estate 2020 e anni precedenti) - offerto a chi soggiorna un minimo di giorni. Fa entrare gratis nei principali musei/castelli, permette l'uso dei trasporti pubblici della provincia e delle funivie del comprensorio, con sconto su quelle limitrofe della zona di Campiglio e Pinzolo. Da ultimo, si può ricordare come, in questa parte del Trentino, una specialità tipica sia la *polenta di Storo*: un autentico e gustoso tesoro gastronomico che non bisogna, assolutamente, lasciarsi sfuggire...

Maurizio Lo Conti

Itinerario 3 - Rifugio Orso Bruno

NB: in caso di gita, verificare, sempre, con SAT, eventuale Ente parco o altre Istituzioni, pro loco, ecc., le variazioni che potrebbero aver aumentato le difficoltà! Si declina ogni responsabilità. Il presente testo ha solo carattere indicativo e non esaustivo.

La montagna tra sacro spirituale e conviviale

E' una di quelle notti in cui non riesco ad addormentarmi perché i miei pensieri vagano da un estremo all'altro alternandosi tra la veglia e il sonno.
In questa irrequietezza il sonno si fa desiderare e mi trascina ad evocare ricordi e ad immaginare il futuro che sarà, considerando anche il virus ballerino e le sue varianti.
Spesso per placare la mia irrequietudine penso e rivedo le belle escursioni e gli avvenimenti culturali, i trekking sulle nostre Alpi, lungo il dorsale appenninico e all'estero.
E sognando e rievocando mi ritrovo virtualmente sui luoghi, sentieri e percorsi, a volte facili a volte difficili, ad affrontare zone impervie e pericolose accompagnate spesso da temporali, tempeste e bufere.
Continuo poi a navigare attraverso gli attraenti Parchi nazionali e ripercorro sentieri che ti mostrano e suggeriscono quale sia la loro storia, i famosi cammini in cui si intrecciano sacro e profano, come i sentieri della guerra del 15/18, dove i nostri soldati nell'intento di difendere i confini caddero vittime del fuoco nemico. E proprio in questi contesti ti rendi conto di quanto la natura faccia parte di un immenso pianeta ricco di storia cultura e di tutti i beni che essa stessa ci offre.
E soffermandomi su queste belle avventure avverto una nostalgica sensazione di tristezza per non poter essere ancora lì in quell'istante, tra le pareti rocciose di una montagna che sa sempre esercitare una attrattiva del tutto particolare ed un senso di appartenenza.
Ed ecco che allora la montagna diventa un motore trainante, non solo per quanto offre fisicamente, ma per quanto essa stessa nella sua sacralità scatena aprendo lo spirito verso nuovi orizzonti.
Sa regalarti forti ed emozionanti sensazioni e invita a fantasticare sulla bellezza del Creato.
Ti offre continui spunti di riflessione e ti invoglia sempre a ricercare nell'Universo tra i suoi fitti misteri e a domandarsi sui perché dei perché…
E a volte, dall'alto delle vette, a scervellarti di capire se sei in grado di percepire, magari senza comprendere, in quegli attimi sfuggenti, qualcosa che a livello cosciente non si riesce a spiegare.
E poi il piacere di sentirti sola con te stessa, di riflettere, di essere lontano dallo stress quotidiano, di misurarti con te stessa…ti appaga.
E nello stesso tempo il piacere di ritrovarsi in gruppo, con i compagni di avventura, allegramente insieme, a raccontarci e a condividere le proprie emozioni, preoccupazioni e piaceri, ognuno a modo suo, con entusiasmo fanciullesco.
Si creano nuove relazioni, in uno spirito collaborativo, di disponibilità, di aiuto reciproco e di apprezzamento.
Perché è anche pur vero che diventa così di fon-

damentale importanza l'accettarsi l'un l'altro, anche in diverse situazioni critiche, lo stare bene insieme anche con tutti i nostri difetti e, se qualche volta capita qualche piccola incomprensione o si vacilla, poi è più facile capirsi di nuovo, perché alla base di tutto c'è il rispetto…
E la montagna riguardo al rispetto è una grande maestra.
Va rispettata in tutta la sua autorevole maestosità, diversamente ne paghi le conseguenze.
Le montagne ci insegnano cose che possiamo immaginare e che possiamo sperare che un giorno si concretizzino, anche a costo di grandi fatiche.
E la nostra vita è proprio così, come se scalassimo una grande montagna il cui percorso è ispido e difficile ma una volta che arriviamo in cima il panorama che ci è offerto ci ricambia di tutto.
E allora ansie e preoccupazioni lasciano spazio a una pace interiore.
Come dice lo scrittore, pittore e critico d'arte John Ruskin "le montagne sono le cattedrali della terra, con i loro portali di roccia, i mosaici di nubi, i cori dei torrenti, gli altari di neve, le volte di porpora scintillanti di stelle" offrono all'umanità una impagabile volta celestiale.
La montagna è questa, ti trasporta nelle sue ispide insenature fatte di selvaggità e durezza, ma sa anche ripagarti della fatica e davanti al suo incantesimo ti accorgi della sua straordinaria bellezza che ti affascina e ti stupisci quasi di esserti azzardato a sfidarla, ad entrare nelle sue viscere e dimorare tra le sue pareti scalfite dalle intemperie
E allora che ti importa della bufera che hai appena attraversato… finalmente tutto tace, è silenzio, è pace, anche dentro di te…
E pensando ai giovani credo che la montagna possa essere uno degli strumenti educativi per coloro i quali pregnati da dipendenze virtuali si allontanano sempre di più dalla vita reale.

Giovanna Nova

Allego ora un contributo di una nostra compagna di viaggi, di avventure e di emozioni

Le mie montagne...

Ho partecipato per qualche anno ad alcune "avventure"in montagna con i gruppi escursionistici del GEC Genepì e del GEV Lumaca.
Per motivi indipendenti dalla mia volontà ho dovuto purtroppo abbandonare questa magnifica esperienza che ha contribuito in parte a cambiare il mio carattere e la mia visione della vita.
Devo dire che fino a quel momento avevo viaggiato, spesso sola, per il gusto di vedere nuovi paesaggi e di fotografarli.
Avevo per questo motivo scelto mete facilmente raggiungibili e che non mi mettessero in difficoltà, ma non mi ero resa conto fino a quando non li ho sperimentati di persona di quanto mi mancassero certi aspetti fondamentali del "viaggio", soprattutto quelli del cammino in montagna.
Il mettersi costantemente alla prova, il confrontarsi con se stessi e con gli altri, il condividere le proprie esperienze, le emozioni, le gioie e le difficoltà sono elementi che costantemente lo caratterizzano.
Che bello vedere che c'è sempre qualcuno pronto a darti una mano, a volte nel vero senso della parola, quando pensi di non riuscire a superare un ostacolo, a dirti dai che ce la puoi fare… un ultimo sforzo e siamo in cima...!
Che bello trovarsi all'alba nel silenzio del bosco, vedere che la nebbia si dirada e sentire da lontano il suono degli uccelli che si sono svegliati e che si stanno chiamando a vicenda.
Che emozione per tutti avvistare un gruppo di cerbiatti…
Che soddisfazione cantare tutti insieme a squarciagola, intonati o stonati che fossimo "io vagabondo (che non sono altro)" tra i sentieri della montagna…
E che risate quando un cinghiale ha raggiunto la tenda di uno di noi che ha dovuto fuggire in tutta fretta…
Che gusto quel semplice panino al salame o al formaggio mangiato insieme in cima alla montagna, quando finalmente hai raggiunto la meta e ti senti parte della natura e di tutto quello che in quel momento ti circonda...
Che incanto per tutto il gruppo vedere sorgere e tramontare il sole dalla cima più alta della montagna…
La montagna è una gran maestra di vita!
Ti insegna a capire che non si raggiunge una meta se non ci sono impegno sforzo e perseveranza, a conoscere le tue capacità e a metterle in atto e al tempo stesso ad essere consapevole dei limiti oltre i quali non puoi andare
Insegna anche che certe mete si raggiungono solo se c'è la collaborazione di tutti, che anche la più bella esperienza non è poi così bella se non c'è qualcuno con cui la puoi condividere in quel momento.
Che la natura e il prossimo, se sappiamo ascoltarli e rispettarli, hanno tanto da offrirci e che noi stessi possiamo fare altrettanto per loro.
Per questo motivo mi auguro che tutti, e in particolare i più giovani, che vivono spesso in una realtà "virtuale", possano conoscere questo mondo fatto di sudore, fatica e a volte delusione, ma anche di vera gioia, come succede nella realtà di tutti i giorni.
Grazie Genepi, grazie GEV Lumaca… siete sempre nel mio cuore.

Betty

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER ACCOMPAGNATORI

Dedicato agli AE ed AEN: Partirà in autunno la prima edizione dei due nuovissimi Corsi Federali di Specializzazione!!

Corso per Accompagnamenti Scolastici / Accompagnamenti Giovanili (Corsi di Escursionismo Giovanile)

Corso per Accompagnamento a persone con disabilità

Si tratta del risultato di un Gruppo di Lavoro Federale che da sette mesi è all' opera per preparare quello che è un primo Corso di questo tipo. Ci rivolgiamo a quegli Accompagnatori che vogliano mettersi in gioco: un po' per acquisire competenze, un po' per fare nuove esperienze formative, e certamente perché si sentono vocati a questo tipo di attività. Sia che abbiano già maturato qualche esperienza in merito, sia che siano nuovi a questo tipo di Accompagnamento e desiderino accompagnare in futuro ragazzi e/o persone con qualche problema specifico, sia perché…non si sa mai! E' tutta "arte che entra", come dicevano le nonne…

I corsi saranno brevi, in videoconferenza su piattaforma Zoom, aperti agli AE ed AEN Associati F.I.E. di tutto il territorio nazionale. A fine corso non è previsto un esame finale, ma un semplice colloquio e viene comunque richiesto l'impegno alla frequenza.

Per partecipare, verrà richiesto un contributo di € 20,00 pro-capite, per ciascun Corso. Sarà possibile partecipare ad un solo Corso per ciascun Accompagnatore. I Corsi sono a numero chiuso che, per questa prima edizione, è stato quantificato in 35 partecipanti cadaun corso.

Le iscrizioni si apriranno in data mercoledì 01.09.2021 e termineranno mercoledì 15.09.2021 (comunque al raggiungimento del numero massimo ammesso), con le seguenti modalità: a partire dal 01.09.2021 si potrà inoltrare manifestazione di interesse **via mail a utility@fieitalia.it**.

Ai richiedenti verrà inviato un modulo - da compilare direttamente online - con i dati utili per l'iscrizione e, una volta compilato dai candidati, cliccando semplicemente su "invia", perverrà direttamente alla segreteria. Entro pochi giorni verrà inviata mail di conferma a coloro che saranno stati ammessi.

IMPORTANTE: le richieste via mail pervenute prima del 01.09.2021 NON VERRANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE.

Sul ns. sito Web, ogni Corso avrà un'area riservata, dedicata ai Corsisti regolarmente iscritti e frequentanti, ove si potrà accedere per scaricare slides e dispense delle materie trattate durante le lezioni.

(Si specifica di seguito il calendario dettagliato dei corsi)

IL GRUPPO DI LAVORO

SILVANA DOLLI e CARLO GREPPI
per il CR Lombardia

ANTONIO MUNARETTI, MARIA DE FILIPPI e CARLA TAZZER
per il CR Piemonte

CINZIA MANETTI e MARCO RAGNI
per il CR Toscana

ARCANGELO PUDDORI e FRANCO DONEDDU
per il CR Sardegna

ELVIRA ROMEO ed ANGELA VALENZISE
per la delegazione Calabria

SALVATORE DONNARUMMA
per il CR Campania

PAOLO PUDDU e LAURA CAVIGLIA
per il CR Liguria

Per ulteriori informazioni, contattare:
caviglia_laura@virgilio.it (Referente del Gruppo di Lavoro Accompagnamenti Giovanili/Scolastici ed a persone con disabilità) - utility@fieitalia.it

CALENDARIO LEZIONI CORSO di specializzazione per AE AEN ACCOMPAGNAMENTI SCOLASTICI/GIOVANILI

FINE SETTEMBRE-OTTOBRE 2021, in videoconferenza, su scala nazionale - (orario: giovedì sera, in collegamento Zoom alle h. 20:15 e inizio tassativo h. 20:30)

Giov. 30/09 (Acc. Scolastico): l'esperienza di Accompagnatori illustrata ad AE AEN in formazione

Giovanni Duglio: Un'idea di escursionismo scolastico: approccio con gli istituti e con gli insegnanti.
Guido Zampieri: Cartografia e Orientamento spiegati ai bimbi delle scuole primarie, ovvero: il gioco dell'orientamento/Costruiamo i nostri giochi con materiali di riciclo, o disponibili nell'ambiente a costo zero.
Laura Grandin: Flora e fauna spiegate in classe agli alunni/Tematiche ambientali rivolte agli alunni della scuola primaria.

Lun. 04/10 (Acc. Giovanile): l'esperienza di AEN illustrata ad AE/AEN in formazione

Guido Zampieri/Laura Caviglia: Creazione di un gruppo escursionistico esclusivamente giovanile: esperienze nel Gr.E.G.
Carlo Greppi/Silvana Dolli: 50 anni di esperienza di corsi di accompagnamenti giovanili domenicali in Lombardia.
Giorgia Stentella: l'esperienza pedagogica dei gruppi di escursionismo giovanile.

Giov. 7/10 (Unificato Scolastico/Giovanile):

Laura Grandin: Flora, fauna, ambiente durante un'escursione con la fascia 8-14 anni.
Carlo Greppi/Silvana Dolli: Lettura del paesaggio, lettura dell'ambiente.
Guido Zampieri: Dinamiche di gruppo e conduzione di escursione con la fascia di età 8-14 anni.

Giov. 14/10 (Unificato Scolastico/Giovanile):

Dott.ssa Monica Montabone (*psicologa, psicoterapeuta ed alpinista*): Accompagnare una classe o un gruppo domenicale è uguale? Riflessioni sull'inclusione dei ragazzi e dei loro sistemi di appartenenza.
Dott.ssa Giorgia Stentella (*AEN, educatrice*): Atteggiamenti corretti, errori da evitare con la fascia di età 8-14 anni.

Giov. 28/10 (Unificato Scolastico/Giovanile)

Dott.ssa Cinzia Martinasso (*Avvocato)*: Le responsabilità legali dell' Accompagnamento escursionistico rivolto ai minori (in particolare fascia di età 8-14 anni).

CALENDARIO LEZIONI CORSO di specializzazione per AE AEN ACCOMPAGNAMENTO DISABILI

NOVEMBRE 2021, in videoconferenza, su scala nazionale (orario: giovedì sera, in collegamento Zoom alle h. 20:15 e inizio tassativo h. 20:30)

Giov. 04/11: l'esperienza di Accompagnatori illustrata ad AE AEN in formazione

Carla Tazzer / Maria G.De Filippi: La scelta del percorso adeguato: lunghezza, difficoltà… / Gli aspetti pratici dell'organizzazione / Esperienze fondamentali come la condivisione del pasto.
Accompagnatore ATL: L'esperienza con i pazienti psichiatrici gestiti dal Centro di Igiene Mentale di Genova Sestri Ponente.
Lino Cianciotto:"Una guida in gamba: storia di un uomo diversamente disabile."

Giov. 11/11: serata specialisti

Dott.ssa Monica Montabone: (*psicologa, psicoterapeuta, alpinista*): Come accompagnare in gita persone con diverse abilità? Inclusione e accompagnamento possibili secondo età e situazioni specifiche.
Dott.ssa Borsi: (*psicologa del Centro di Igiene Mentale di Genova Sestri Ponente*): Caratteristiche e aspetti del paziente psichiatrico: approccio, atteggiamenti idonei ecc.
Dott.ssa Giorgia Stentella: (*AEN, educatrice*): L'esperienza di accompagnamenti ad una bimba non vedente.

Giov. 18/11: serata genitori

Pierangelo Cappai (*genitore di bimbo autistico*)
Damiana Falcone (*madre di bimbo con sindrome di Down*)
Nino Venuti (*padre di adulto con sindrome di Down*)
Carmen Salerno (*madre di una bimba diabetica*): Il diabete in età pediatrica.

Giov. 25/11: serata specialisti

Dott. Natalio Mele: (*psicologo, psicoterapeuta, escursionista*): Linee guida per la preparazione psicologica del gruppo alle uscite pratiche.
Dott.ssa Cinzia Martinasso (*Avvocato)*: "Le responsabilità legali dell'accompagnamento a persone con disabilità".

ASILI NIDO NEL BOSCO

“Troverai più nei boschi che nei libri, gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà.”

Così scriveva l’abate francese Bernardo di Chiaravalle, e come lui, nel tempo, tanti saggi e letterati, in tutte le epoche ed in tutte le culture, hanno sottolineato la sacralità degli alberi, dei boschi e della natura in generale; una natura che è il nostro ambiente vitale, una natura che è “casa”.

Nella mia vita l’ambiente naturale è sempre stato presente; sono cresciuta in un piccolo paese di campagna, ciò mi ha permesso di conoscere e di sperimentare fin da subito lo stare all’aria aperta, i giochi semplici ed il valore della natura e dei suoi prodotti. Il mio percorso di studi mi ha portato poi ad una Laurea Magistrale in Scienze Naturali, le mie passioni alla pratica dell’escursionismo, mi sono poi avvicinata all’educazione per finire con l’unire tutto ciò nel mio lavoro attuale, educatrice in un Asilo nel Bosco.

In realtà sono educatrice in un Waldkindergarten, perché questa esperienza la sto svolgendo in Germania, più precisamente in Baviera, nel paese di Oberammergau. Qui la giornata inizia alle 8, quando i bambini sono accompagnati in macchina, a piedi, o molto frequentemente in bicicletta, nel nostro punto di ritrovo. Da qui si parte e si lascia libertà ai bambini di decidere dove trascorrere la mattinata. C’è poi il momento del saluto, dell’appello e della canzone della giornata; poi si inizia a giocare con seghe, coltellini, corde, foulard colorati, rami, pigne, sassi, pentole, pale, rastrelli. Quando c’è la neve si possono trascorrere ore sugli slittini! C’è chi mangia la propria merenda seduto sul prato, chi rincorre una farfalla, chi si arrampica su un albero, chi preferisce colorare, sfogliare un libro o farsi leggere una storia. Realizziamo un calendario dell’avvento per Natale e decoriamo le uova per Pasqua; impariamo canzoni, osserviamo i cambiamenti della natura, facciamo puzzle, ci coccoliamo sull’amaca al sole o facciamo pupazzi di neve. Fino alle 13, quando è il momento per tutti di tornare a casa.

È un approccio all’educazione che si sta diffondendo sempre di più negli ultimi anni anche in Italia. La base pedagogica è il pensiero montessoriano, ma il vero motore di queste iniziative è la necessità, sempre più forte, per i bambini, di stare all’aria aperta. Lo confermano anche alcune ricerche, tra cui quella del giornalista americano Richard Louv, che parla del distacco tra bambini e natura definendolo “*nature-deficit disorder*”, disturbo da deficit di natura. Non una diagnosi medica, ma la descrizione delle implicazio-

ni sulla salute e sul benessere causate dall'allontanamento degli esseri umani, ed in particolare dei bambini, dagli ambienti naturali. Secondo Louv, l'assenza di semplici attività svolte all'aria aperta può favorire condizioni di difficoltà di attenzione e socializzazione, come l'ADHD (disturbo da deficit di attenzione ed iperattività), oppure facilitare la comparsa di asma, di infezioni respiratorie e di disordini metabolici come l'obesità. Genera anche un impoverimento dei sensi, non c'è più l'abitudine ad usarli integralmente e costantemente; "*impariamo sempre di più a conoscere il mondo e sempre meno a sperimentarlo, impariamo a dare un nome alle cose e sempre meno a toccarle, impariamo a leggere storie e avventure e sempre meno a viverle*". Al contrario, giocare all'aperto, facilita lo sviluppo delle capacità intellettuali, emozionali, sociali e fisiche dei bambini, aumenta la capacità di pensare in modo creativo, potenzia le percezioni sensoriali e facilita lo sviluppo di autonomia e di spirito cooperativo.

Per questo credo sia importante, anche all'interno della FIE, sostenere qualsiasi attività delle Associazioni, degli Accompagnatori, dei soci, che avvicinino i bambini alla Natura in modo semplice e spontaneo, così come fanno i "miei" bambini nel "mio" Waldkindergarten, mentre insieme intagliano un legnetto, su un prato, all'ombra degli abeti.

Un esempio è dato dal progetto presentato a conclusione del Corso FIE per accompagnatori regionali Liguria 2020/2021 dall'A.S.D. Magliolo 88 2.0. Un progetto di rigenerazione di un sentiero, consapevole della storia del luogo e con una visione ampia delle attività sviluppabili.

L'A.S.D. Magliolo 88 2.0 vuole sviluppare con la FIE l'asilo nel bosco, portandolo in una valle bellissima quale la Val Maremola. L'asilo nel bosco può dare nuovi stimoli, svecchiando le realtà associative locali, che talvolta non rispondono adeguatamente alle necessità dei giovani.

La prima fase sperimentale inizierà questa estate, quando ci sarà più possibilità di far avvicinare le famiglie a questa originale forma di didattica.

Saranno organizzate con educatori e pedagogisti delle giornate dove proprio i genitori interagiranno col bosco insieme ai loro figli, nella convinzione che, se un genitore si emoziona, sarà un grande alleato nell'attuazione del progetto.

Tali appuntamenti consentiranno di valutare il potenziale interesse delle famiglie, con cui dialogare in una seconda fase per approfondire con loro cosa c'è dietro ad un Asilo nel Bosco, e quanto il loro figlio possa nel breve e lungo periodo giovarsi di questa esperienza.

L'idea dell'associazione è di far partire con l'anno scolastico 2021/2022 un calendario regolare di incontri nel selvatico, con più date al mese, proponendo nel frattempo alle amministrazioni locali e alla cittadinanza tale innovativa forma di apprendimento e socializzazione con gli altri e l'ambiente.

L'asilo nel bosco potrebbe dare nuova forza al tessuto sociale di Magliolo, un piccolo paese dell'entroterra ligure di circa 900 abitanti, dove molte coppie giovani si stanno trasferendo e che soffre i problemi di molte altre aree interne italiane. Un tassello, quello dell'asilo nel bosco, di un mosaico più ampio di progetti che i soci dell'associazione intendono sviluppare nei prossimi anni fondando una cooperativa di comunità, che si occupi della rigenerazione di beni pubblici (come l'impianto sportivo comunale), dei terreni agricoli abbandonati, della sentieristica e di molto altro ancora, ricucendo legami e relazioni tra persone e luoghi.

Giorgia Stentella

CAMMINO SOLIDALE E MISSIONE: Cammino Portoghese 2021

Badizo Trekking è un'organizzazione di volontariato di nuova costituzione, nata nel gennaio 2021 dalle ceneri di un periodo di forte depressione sociale, caratterizzato dalla lacerazione delle relazioni interpersonali e da interazioni sempre più mediate da strumenti elettronici.
Un gruppo di giovani delle zone di Napoli e Pozzuoli ha deciso di lanciare un messaggio di vita e di speranza, fondando un'associazione il cui scopo è utilizzare il trekking urbano ed extraurbano, non come fine, ma come mezzo per ricucire le relazioni sociali, creare ponti in una società che innalza muri, e tornare ad assaporare l'umanità, prima ancora che la civiltà.
La scelta del nome "Badizo" è frutto di un esplicito desiderio dei giovani campani di fuggire gli ormai abusati termini anglofoni in favore della lingua greca arcaica: un idioma che rappresenta le origini della città partenopea, così come di quella flegrea. Βαδιζω è la prima persona singolare del verbo greco e si traduce con: "cammino passo dopo passo".
Ed è proprio "passo dopo passo" che questa neonata associazione vuole imporsi nelle dinamiche territoriali in un'ottica di valorizzazione del patrimonio umano, culturale e paesaggistico.
Badizo Trekking è, inoltre, un'associazione pellegrina: nel suo statuto è cristallizzata la volontà di diffondere lo "stile del pellegrino", ispirato ad un modello di vita essenziale e genuino.
Folgorati dall'esperienza del Cammino di Santiago di Compostela, i ragazzi di Badizo si propongono di riportare lo spirito del cammino nella loro terra e nella vita di tutti i giorni, valorizzando i concetti di ospitalità, condivisione, essenzialità, rispetto della diversità ideologica e spirituale, rispetto della natura e dell'ambiente.

A far data dal 2 febbraio 2021 Badizo Trekking è un'associazione affiliata alla Federazione Italiana Escursionismo, la cui esperienza nella branca delle attività legate all'andar per sentieri, in uno all'entusiasmo e all'energia della neonata associazione, costituisce un fattore determinante per la crescita del movimento.
La Federazione ha sposato in pieno i valori e i progetti promossi da Badizo Trekking, tra i quali figura quello del "Cammino Solidale e Missione: Cammino Portoghese 2021": 644 km di solidarietà a favore dei bambini del villaggio di San Francesco in Tanzania, costruito e gestito dall'associazione puteolana "AfricainTesta", che costitu-

isce un esempio per tutti coloro che intendono affacciarsi al mondo del terzo settore.

"AfricainTesta" nasce nel 2011 con l'obiettivo di dare un nome e una struttura organizzativa al già profuso impegno volontario a tutela dei bambini africani che vivono in un grave stato di vulnerabilità, in particolar modo, sul territorio di Etiopia e Tanzania. Proprio in quest'ultima nazione, la suddetta associazione ha stretto un protocollo di intesa con le Arcidiocesi di Mwanza e Bunda, a seguito del quale è stato possibile costruire dei Villaggi per garantire ai bambini orfani o abbandonati una vita dignitosa, fornendo loro sostentamento, cure, assistenza materiale e morale, nonché un'educazione scolastica e sportiva.

Molti bambini, in particolare quelli affetti da albinismo, vengono ogni giorno maltrattati, abbandonati a sé stessi oppure, nel peggiore dei casi, mutilati.

Grazie all'operato dei volontari di AfricainTesta, capitanati dal Presidente Franco Testa, i bambini orfani, o quelli che, in ogni caso, vivono dinamiche di violenza, abbandono o privazione vengono letteralmente "salvati".

Il Villaggio di San Francesco offre a più di 60 bambini tutto il necessario per una crescita dignitosa e, durante questo periodo, l'associazione "AfricainTesta" sta lavorando alla costruzione di un altro villaggio.

Badizo Trekking ha scelto di mettersi in cammino per sostenere questa realtà, al fine di poter dare un aiuto concreto all'operato volontario in Tanzania.

L'auspicio non è soltanto quello di sostenere economicamente la ragione sociale di "AfricainTesta", ma anche e soprattutto quello di raccontarne le storie: storie di vita, di rinascita, di speranza, di gioia.

Nella speranza di fungere da "telegiornale di belle notizie" Badizo partirà il 28 di luglio alla volta di Lisbona per intraprendere un cammino di 30 giorni in cui in ognuno di essi sarà raccontata una storia legata alle attività di "AfricainTesta" che faccia bene al cuore, e che possa costituire un contraltare agli odierni notiziari televisivi che bombardano la popolazione con notizie agghiaccianti e sconfortanti.

Consapevoli delle difficoltà e della delicatezza del periodo, i ragazzi di Badizo partiranno in gruppo, ponendo in essere ogni misura di sicurezza necessaria, per raggiungere le spoglie dell'Apostolo San Giacomo nell'anno Xacobeo 2021, con

uno spirito ben preciso: la cattedrale non rappresenterà un luogo di morte, né di arrivo, ma un luogo di rinascita e di crescita.
Da Lisbona fino ad Oporto, da Oporto lungo la Senda Litoral e la variante Espiritual fino a Santiago, si stringeranno legami non soltanto tra i pellegrini, ma tra tutti coloro che con qualsiasi piccolo o grande gesto contribuiranno al raggiungimento della vera meta: un sostegno concreto ai bambini del Villaggio di San Francesco.
"Solidarietà" è una parola meravigliosa: deriva dal latino *"solidus"* e indica il sostegno reciproco che più persone si danno, al modo in cui ogni parte di un solido è retta e tenuta salda da tutte le altre: nessuna si ritrova sola nel vuoto.
Il Cammino di Santiago è un'esperienza che Badizo Trekking si impegna, inoltre, a vivere rispettandone l'essenza quale percorso spirituale.
I ragazzi si dedicheranno un tempo ogni giorno, sin dalle prime luci dell'alba, per "camminarsi dentro".
Ogni passo seguirà l'altro non per sport, né per turismo, ma per scoprire la bellezza che c'è fuori e nel profondo di ciascuno come recita lo slogan sociale.
Con questa iniziativa Badizo Trekking, nel proporre un percorso di crescita dei pellegrini, auspica di farsi strumento per creare "rete", partendo dal valorizzare il patrimonio umano di cui gode il territorio dell'agro flegreo, quale tappa fondamentale per raggiungere gli obiettivi statutari ed una solida sinergia tra gli attori del terzo settore militanti sul territorio.
Sarà possibile seguire il pellegrinaggio dei giovani di Badizo Trekking sulle pagine social dell'associazione e, in particolare: su Instagram tramite il profilo "badizo.trekking"; su Facebook tramite la pagina "Badizo Trekking".
Attraverso gli indirizzi social richiamati sarà fornita l'opportunità di donare il proprio contributo per migliorare le condizioni di vita dei bambini del Villaggio San Francesco in Tanzania.
Il tempo di mettersi in cammino sta arrivando: dal 28 luglio 2021 tutti in marcia con Badizo Trekking e AfricainTesta!
Ultreya!

Un escursionismo forse un po' diverso dal solito ma certamente

"OLTRE IL CONFINE"

L'APS Trekking Albicello Calabria presenta il suo progetto, già in fase esecutiva dai primi mesi del 2020 e casualmente in perfetta sintonia con quanto previsto nel Tavolo di lavoro n. 2 del prossimo Congresso FIE

CHI SIAMO

Siamo un'Associazione di Promozione Sociale denominata **TREKKING ALBICELLO CALABRIA A.P.S.T.A.C.**, apolitica e senza fini di lucro, che **è nata per Promuovere l'Educazione Ambientale ed il nostro Territorio unitamente alla propria: Arte, Cultura, Scienza, Natura, Storia, Tradizione, Tipicità, etc.,** con particolare riferimento alla zona inerente *l'hinterland* di Piano Lago e del torrente Albicello,sita immediatamente a Sud di Cosenza e che interessa il territorio afferente a 15 Comuni, **attraverso** passeggiate escursionistiche *(Trekking)* e non solo, estendendo all'occorrenza le varie attività praticate anche all'intera Calabria ed a tutta l'Italia.

Comune di Scigliano **Gli scopi associativi saranno perseguiti anche mediante le seguenti attività:** *Corsi di Formazione in materia di Escursionismo e Sicurezza, Corsi di Lingue, Corsi per Accompagnatori Escursionistici, Accompagnamento in Ambito Scolastico, Attività Sociali e Turistico-culturali varie, Viaggi, Escursionismo, Orienteering, Escursionismo invernale, Mountain Bike e Ciclo Escursionismo, Turismo Equestre, Dog Trekking, Manutenzione Sentieri.* **Si cercherà di raggiungere gli obiettivi**, innanzitutto, attraverso la già avvenuta affiliazione alla **FIE** oltre che, per fini as- sicurativi, anche per avere un carattere nazionale sia a livello di patrocinio che di Convenzioni.

Ponte di Annibale II° Sec. a.C – Ponte di S. Angelo

Più che un'Associazione, l' A.P.S.T.A.C. vuole essere un vero e proprio Progetto di Valorizzazione Turistico – Culturale e Ambientale del Territorio che si intende realizzare in un tempo stimato di circa 5 anni, **in collaborazione e col supporto,** oltre che della FIE, anche di: *Amministrazioni locali, Istituzioni scolastiche, Facoltà di Scienze Turistiche della UNICAL (Università della Calabria), Imprenditori e Produttori locali*, con tutti i quali sono già in corso contatti e discussioni su accordi vari (Convenzioni, Protocolli d'intesa, etc.), e soprattutto in collaborazione ed in sintonia con tutte le altre Ass. di vario tipo già operanti sul territorio, insieme alle quali c'è l'intenzione di studiare una proficua azione di coordinamento.

Col preciso intento di perseguire quanto sopra, l'Associazione è stata strutturata in maniera tale da vantare tra le proprie fila Esperti in: Ingegneria Civile, Industriale e dell'Informazione, in Scienze Turistiche,Valorizzazione e Promozione dei Sistemi Turistico-Culturali, in Idrogeologia in Escursionismo, nonché Commercialisti, Dirigenti Scolastici, Imprenditori, etc.

Attualmente l'A.P.S.T.A.C. è composta da circa 40 Soci, provenienti da diversi comuni limitrofi e/o fuori Provincia. Tra le varie finalità, d'altronde, vi è quella di creare un'orga nizzazione quanto più "capillare" possibile, adottando un modus operandi mirato ad aggregare i vari elementi provenienti dai comuni interessati al medesimo Progetto.

COME CI STIAMO MUOVENDO

Nel rispetto del Programma progettuale, è già in itinere la **Formazione degli AE** in seno alla Delegazione FIE Calabria di cui siamo parte integrale e sostanziale.
E' già stato realizzato un **Corso di Formazione in Materia di Escursionismo e Sicurezza** *(Materiale didattico messo gratuita-mente a disposizione di tutti sul sito FIE Italia)* e sono in programma a breve una serie di **Corsi di Lingua** a cominciare dall' inglese.
Ad oggi, sono anche avviati: lo studio, la preparazione, la verifica, il miglioramento e/o la creazione di una serie di circuiti escur- sionistici comunali ed intercomunali i quali, se non già collegati, saranno uniti per formare un unico **anello** finale. Sia i singoli circuiti che l'intero anello, saranno provvisti di segnaletica e resi fruibili, al fine di poter esercitare anche attività di Cicloturismo e Turismo a cavallo.**I tracciati di cui sopra**, a loro volta, si snodano attraverso vecchie mulattiere, piccoli sentieri stradine e viabilità urbana, per circa il 99% su suolo pubblico, per il resto su terreni privati che ci saranno messi a disposizione da alcuni nostri *partners (Agriturismi, Produttori, etc.).* Gli stessi sono stati o saranno studiati in maniera tale da poter coinvolgere tutte le realtà economiche locali *(Agriturismi, Ristoranti, Aziende di prodotti tipici, Cantine, Artisti locali, Artigiani, etc.),* nonché tutti i luoghi e/o monumenti, edifici…, aventi valore storico, culturale, artistico, paesaggistico e naturalistico. **Inoltre, si stanno portando avanti studi sulla romanità del nostro territorio** tra cui, *in primis,* quelli inerenti **"Le tracce della via Popilia",** attraverso attività di rilevamento, ricerca e documentazione, al fine di inserirli nei rispettivi Circuiti e nel relativo Volume Guida. **Attualmente, si sta provvedendo altresì** alla pulizia, alla preparazione, al miglioramento e/o alla creazione di percorsi, grazie alla collaborazione volontaria dei Soci, degli Imprenditori e delle Amm. Com., sono in corso inoltre contatti con Calabria Verde e l'Assessorato al Turismo della Regione Calabria.

Sentiero in località Pinicchio – Comune di Mangone

QUALI SONO GLI OBIETTIVI CHE INTENDIAMO RAGGIUNGERE

Il primo obiettivo che intendiamo raggiungere è il completamento di tutti i percorsi, mediante: sistemazione e/o creazione, inserimento della segnaletica necessaria e realizzazione di piccole opere accessorie *(palizzate, ponticelli, etc.),* in maniera tale da rendere fruibile tutti i tracciati e coinvolgere il tessuto socio-economico locale.
Il secondo obiettivo sarà quello di promuovere detto territorio, innanzitutto, attraverso la FIE, pubblicizzandone i circuiti escursionistici mediante Rivista, Convenzioni, Piattaforma e qualsiasi altro mezzo di comunicazione.
Il terzo ed ultimo obiettivo consisterà nel far nascere una o più Cooperative di Servizi turistici, coordinate da un'Agenzia di Tour Operator, dando al Progetto anche una valenza di tipo economico, con auspicata creazione di nuovi posti di lavoro e/o quant'altro ne possa conseguire.

RIEPILOGANDO ...

Le escursioni da noi organizzate, nella maggior parte dei casi di tipo tematico, non si limiteranno al solo camminare, ma saranno integrate con **soste di intrattenimento** nelle quali verranno date tutta una serie di notizie *(Storiche, culturali, artistiche, naturalistiche, geologiche,etc.)* riguardanti il nostro territorio ed in particolare ciò che si sta visitando.
Vi saranno altresì anche intrattenimenti di tipo musicale offertici dai nostri Maestri musicisti Federica, Paolo e Francesco nell'ambito del **Progetto "OUT CONCERT "** che gli stessi stanno portando avanti armonizzando Musica ed Ambiente creandone un meraviglioso connubbio *(da non perdere).*

Durante le stesse sarà possibile **assaggiare inoltre le tipicità enogastronomiche** prodotte dalle Aziende che saranno interessate dal percorso, e nella maggior parte dei casi *(Covid permettendo),* le uscite termineranno con la **degustazione di un piatto tipico preparato al momento**, direttamente da noi e/o da altri partners coinvolti. Per chi desidera approfondire, sul sito WEB FIE, nella pag. in cui sono messe le slide del I° Corso di Formazione per Escursionisti da noi già proposto, è disponibile una nostra più ampia presentazione ricca di tantissime foto rappresentative dei punti d'interesse e delle peculiarità del nostro territorio.

Alcune immagini dell'Escursione " Sulle Tracce della Via Popilia " da noi ideata e curata come Ass. referente di zona nell'ambito del I° Corso per Accompagnatori Escursionistici – Delegazione Calabria

Sono in corso di programmazione anche eventi di più giorni, in ogni caso per chiunque voglia venirci a trovare, **l'APS Trekking Albicello Calabria** è a disposizione sia dal punto di vista logistico, (*cioè per organizzarvi il soggiorno con pernottamenti e/o pranzi presso i vari Agriturismi, Hotel, Ristoranti, Bed & Breakfest,etc. disponibili in zona)* che per quanto riguarda l'eventuale accompagnamento se necessario.

Ada Lisa Turco, Marco Sottile, Marcello Fuoco

I CAMMINI DI OGGI, I CAMMINI DI IERI

Il Gruppo Escursionistico bittese *Su Golostiu* ha organizzato e svolto nei mesi scorsi, su mandato del Comitato Regionale Sardegna della FIE (*Federazione Italiana Escursionismo*) e con la collaborazione delle Associazioni *Sulcis Cammina* di Iglesias, CEA (*Centre Excursionista de l'Alguer*) di Alghero, *Terras Malas* di Tertenia e "Progetto Filippide" di Cagliari che si occupa di ragazzi autistici, il primo corso di formazione per Accompagnatori Escursionistici. La parte teorica del corso, in conseguenza delle restrizioni dettate dalla pandemia da Covid 19, si è svolta online ed ha avuto termine lo scorso mese di febbraio. Con la direzione funzionale di chi scrive, sono state affrontate in maniera propedeutica le principali materie che dovrebbe conoscere l'accompagnatore: meteorologia, geologia, flora e fauna, ambiente e territorio, primo intervento di soccorso, dinamiche di gruppo, cartografia e orientamento (GPS).

Il territorio di riferimento è stato ovviamente quello sardo in generale, con un particolare sguardo a Bitti ed ai passi che vi hanno calcato i suoi pastori e le sue donne, nonché ai passi obbligati dei propri soldati in guerra.

Quella che segue è una sintesi della lezione finale di chi scrive.

Oggi si cammina per misurare le proprie capacità fisiche e tenersi in forma ed in buona salute; stare in compagnia e socializzare; conoscere luoghi e ambienti naturali; visitare musei, castelli, mostre e siti archeologici… Si cammina anche come atto di fede per grazia ricevuta o per chiedere una grazia e, invariabilmente, per godere della compagnia di altre persone.

E ieri, nel nostro ambiente e nella nostra storia, come era il camminare dei nostri nonni e delle nostre nonne? Che funzione aveva il camminare?

Il camminare era strettamente legato al lavoro che la persona svolgeva e comunque era strettamente connesso alla vita e alla sopravvivenza delle persone.

Camminatore per eccellenza era considerato il postino con la borsa a tracolla. A lui venivano affidati gli scarponi nuovi per il rodaggio! Oggi, invece, anche il postino viaggia in vespa o in auto.

Rimangono comunque nella memoria collettiva, in particolare, tre aspetti del camminare nella storia della nostra comunità. Riguardano la vita del pastore, la vita delle donne e le marce dei soldati in guerra.

I CAMMINI DEL PASTORE BITTESE

LA TRANSUMANZA – *SA TURVERA*

Verso gli anni 50 del secolo scorso il boom economico ha portato notevoli miglioramenti in qualità e quantità nelle greggi e quindi è cresciuta la fame di pascoli da parte dei pastori. Molti Bittesi hanno preso in affitto e poi acquistato grandi

Transumanza su turvera

estensioni di terreno verso Ozieri e Mores, la Baronia e soprattutto Olbia. Come associazione Su Golostiu abbiamo cercato di ricostruire "sa turvera" da Bitti a Olbia per far svernare il bestiame e poi rientro in montagna per la primavera. Una scarpinata di circa 70 km che i pastori affrontavano, se tutto andava per il meglio, in 24 ore.

Il percorso: da Bitti ad Alà dei Sardi, poi diversi stazzi (Presinsainu, Corrugunele, Mazzinaiu, Predu Gaias, Trainu Moltu, Sa Castanza, Berchiddeddu) ed infine Loiri e Olbia.

Una volta un gregge ha dovuto sostare una settimana in riva al rio Pannuzzu, dopo Mazzinaiu, perché era in piena ed ha avuto soccorso ed assistenza dalle famiglie del posto. Nascevano grandi amicizie tra famiglie, *sa posata*, dove si veniva ospitati con scambio di visite, ma anche faide terribili perché a molti pastori tutto quello che incontravano si appiccicava alle mani.

Ha raccontato un pastore intervistato da noi che per non attraversare il paese di Alà passavano in uno stretto viottolo adiacente con grosse siepi laterali: vi entravano con cento pecore e ne uscivano con 95. Un altro pastore lo ha subito contraddetto narrando che lui faceva tutta la transumanza tenendo le mani in tasca e così anche gli altri non gli arrecavano alcun danno.

Oggi *sa turvera* è un fenomeno che si può dire scomparso perché le aziende sono tutte stanziali.

Anche noi golostiani abbiamo dovuto abbandonare il progetto di tracciamento del sentiero perché le strade che allora erano sterrate oggi sono tutte asfaltate.

Si racconta di un pastore emigrato, meglio dire scappato, col proprio gregge nelle campagne laziali presso la tenuta di un nobile conte. In primavera doveva transumare in Abbruzzo, sempre nei terreni del conte, e quest'ultimo gli ha raccomandato di stare attento perché in Abbruzzo era molto diffuso l'abigeato. Disse il pastore: «Se è cosi, signor conte, starò sempre vigile». In autunno al momento della transumanza inversa pare abbia lasciato il "vuoto biologico" nel raggio di 10 km.

TRA OVILE E PAESE, «*CHIN S'ISTACCA A PALA*»

Se la transumanza era il cammino più faticoso, il rientro in paese era il più piacevole; era abbastanza raro, a volte anche ogni tre mesi o in occasione delle grandi feste, ma era indispensabile per fare provviste, soprattutto pane «carasatu de campu», cotto piegato in due per essere trasportato in *s'istacca*, lo zaino in pelle. Molti possedevano l'asino ed i più ricchi il cavallo, ma serviva prioritariamente per il trasporto dei prodotti, il formaggio per la salagione nelle cantine del paese.

PORTARE AL PASCOLO IL GREGGE

Durante il giorno il pastore seguiva il gregge stando in posizione defilata per sicurezza. In estate, quando il gregge passava gran parte della giornata in *su miriacru*, all'ombra, di notte spingeva le pecore al pascolo per aumentare la produzione del latte. Questa operazione si chiamava «a supuzzare».

Se aveva pendenze con altri pastori non dormiva in *su pinnettu*, nell'ovile, ma si riparava "in dun'ala 'e sepe", protetto da una siepe o in una conca fra le rocce, e dormiva con un occhio solo.

TAGLIARE I RAMI DAGLI ALBERI, *ASSITARE*

Era questo un cammino molto faticoso ma necessario per salvare il bestiame dalla fame. Non c'erano foraggi e/o mangimi: nei peggiori periodi di siccità o se l'erba era coperta dalla neve bisognava tagliare i rami degli alberi con la roncola perché le pecore potessero cibarsi con le foglie. Se la nevicata durava a lungo gran parte delle pecore moriva.

RECARSI NEL CAPOUOGO PER IL DISBRIGO DEGLI AFFARI (processi, compravendite…)

I piccoli paesi erano completamente sprovvisti di uffici e servizi, per cui bisognava recarsi nel capoluogo per il disbrigo di qualunque pratica, in Tribunale, dal Notaio, per una visita medica, ecc.

È vero che viaggiavano le carrozze con la posta e trasportavano anche i passeggeri, ma il biglietto costava e soldi non ce n'erano e così erano grandi scarpinate anche in queste occasioni.

PARTECIPARE ALLE BARDANE

In tempi molto antichi vere e proprie bande si organizzavano per recarsi nelle zone di pianura o costiere per fare razzia di bestiame, meglio dette bardane. A metà del secolo scorso era ancora diffusa la mentalità che l'uomo doveva dimostrare il proprio valore, di essere *balente*, cioè coraggioso, andando a rubare il bestiame. Solo così un giovane poteva andare a testa alta a chiedere la mano della sposa dopo aver dato prova che sicuramente non avrebbe lasciato morir di fame la propria famiglia. Vi erano comunque delle regole da rispettare, per esempio chi rubava il bestiame al proprio vicino era considerato *arga 'e muntonagliu*, farabutto.

Dunque le bardane erano cammini notturni assai faticosi in luoghi lontani e ad alto rischio.

ORGANIZZARE «*SA CHIRCA*»

Se è vero che ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria, con altrettanta facilità poteva capitare che il bestiame lo rubassero al pastore bittese.

Scattava allora la solidarietà dei parenti ed amici che insieme ai barracelli formavano delle squadre per organizzare *sa chirca*, la ricerca del bestiame, seguendone le tracce che talvolta portavano anche in paesi molto lontani. Il gregge rubato veniva fatto passare nei salti comunali

Cammino per fede verso il Santuario SS. Annunziata

Donna che trasporta l'acqua per la casa

onde confondere le tracce con quelle del bestiame che già vi pascolava.

Vi lascio immaginare quali cammini e con quali rischi fossero anche questi. Se *sa ormina*, le tracce, portavano con certezza in un determinato paese allora si poteva risolvere il problema attraverso gli amici fidati del paese che facevano da intermediari per far restituire il maltolto dietro pagamento de *sa bona manu*, il riscatto. Nella maggior parte dei casi i carabinieri non venivano neanche informati del furto per non interferire nelle trattative.

I CAMMINI DELLA DONNA BITTESE

ADEMPIERE UN VOTO PER GRAZIA RICEVUTA PRESSO UN SANTUARIO

I cammini per fede nei tempi andati erano molto più diffusi di quanto non lo siano oggi.

Da Bitti era un pellegrinaggio ordinario recarsi tutti gli anni a piedi al Santuario dell'Annunziata, oltre 20 km in territorio bittese o a San Francesco in territorio di Lula.

Ma se il «debito» di fede era molto grande, allora ci si recava nei santuari più lontani come Sa Madonna 'e Gonare o Santu Paule de Monti. Talvolta l'ultimo tratto veniva percorso a piedi nudi o finanche in ginocchio.

Le motivazioni erano diverse: o in adempimento di un voto per aver ricevuto una grazia o per chiedere una grazia, il più delle volte era legato ad un problema di salute di un familiare. Erano lunghi cammini praticati prevalentemente dalle donne, ma non mancava anche la partecipazione degli uomini.

RECARSI AL FIUME PER FARE IL BUCATO

Ogni anno all'arrivo della primavera bisognava provvedere a lavare i panni in riva al fiume ed anche la lana necessaria per i materassi. Il trasporto dei panni avveniva con l'ausilio dell'asino o del cavallo oppure in mancanza portando sulla testa il contenitore. Alla fatica del cammino si aggiungeva quella del lavaggio.

TRASPORTARE L'ACQUA PER LA CASA COL CONTENITORE IN TESTA

Io ero ragazzetto di 4/5 anni ed ancora l'acqua nelle case non c'era.
Era compito delle donne trasportare l'acqua dalla fonte pubblica alla casa utilizzando *su lamone*, in metallo, o *sa tina*, in legno; il peso sulla testa era attutito con uno straccio arrotolato, *su tittìle*; dentro bisognava tenerci *su gupu*, un bicchierone in sughero con un lungo manico in legno dal quale bevevano tutti e lungo strada l'acqua non poteva essere negata a chiunque assetato l'avesse chiesta. Per giovani e signorine era anche l'occasione giusta per incontrarsi e scambiare segreti segnali d'amore.

Era stato proibito con apposita ordinanza prefettizia l'uso di offrire l'acqua lungo strada per evidenti problemi di natura igienica legati alla diffusione della spagnola e della TBC.

COLTIVARE L'ORTO E RACCOGLIERE LE ERBE SELVATICHE MANGERECCE

Ogni famiglia lungo il letto del fiume nella perife-

ria del paese possedeva un piccolo orticello che garantiva le verdure fresche. Era compito delle donne coltivarlo e provvedere ad innaffiare con l'acqua deviata dal fiume che scorreva in lunghissimi canali, *sa matriche*, di uso comune. La turnazione per l'uso dell'acqua, anche in ore notturne, talvolta degenerava in liti furibonde.

Con i primi tepori primaverili le donne si recavano in campagna per raccogliere le erbe selvatiche, *inucru*, *veta*, *mamaluca*, *tzicoria*, *ammurazza*… che poi utilizzavano per cucinare succulenti piatti con i fagioli e le cotiche.

I CAMMINI DEI SOLDATI IN GUERRA

Come è noto, quello trascorso è stato il secolo delle grandi guerre, la prima e la seconda guerra mondiale. Migliaia di sardi e fra di essi tanti bittesi sono stati chiamati a combattere per la patria e tanti, troppi, non sono più tornati.

Quelli che sono sopravvissuti hanno spesso raccontato dei terribili cammini che erano costretti a percorrere: dalle marce forzate con zaino ed armi in spalla da un teatro di guerra all'altro o, peggio ancora, partendo all'assalto delle trincee nemiche con baionetta in canna sotto il fuoco nemico. Ne abbiamo letto sicuramente tutti nel libro «Un anno sull'altipiano» di Emilio Lussu.

Si tratta di cammini inimmaginabili, terribili, ad altissimo rischio, e tutti ci auguriamo che non abbiano più a ripetersi. Sono i cammini che hanno percorso i nostri nonni ed i nostri padri.

Mio padre ha combattuto pienamente la seconda guerra mondiale arruolato per 8 anni in un reggimento degli alpini dove è stato promosso sergente motociclista portaordini. Finita la guerra gli è stata riconosciuta la medaglia di bronzo al valore militare.

Dopo essere stato in diversi teatri di guerra, Albania e Grecia, nella battaglia sul Don è caduto prigioniero dei Russi e per due anni ha vissuto in un campo di prigionia senza che a casa sua sapessero se fosse vivo o morto. A guerra finita i Russi si sono limitati ad aprire i cancelli ed ogni prigioniero si è avviato come ha potuto per tornare a casa.

Mio padre non amava raccontare di questa terribile esperienza ma non mancava di mettere in luce la benevolenza dei contadini russi che lungo strada li aiutavano e li sfamavano. Dopo mesi e mesi di cammino, affidato alla carità delle persone residenti nei luoghi che attraversava, senza alcun preavviso è rientrato a Bitti ed è stata festa grande per tutto il paese. Io non ero ancora nato ma ho sentito raccontare da persone anziane che mia nonna ha svuotato interi sacchi di mandorle, di cui era grande produttrice, per le scale di casa a disposizione di tutti i ragazzi del paese.

Mio padre in divisa di alpino

Questa storia e tante altre dei sardi che hanno combattuto la seconda guerra mondiale aspettano di essere raccontate e devono avere pari dignità nella memoria storica della nostra nazione.

Franco Doneddu

OLTRE IL CONFINE

75 ANNI DI STORIA: IN CAMMINO VERSO IL FUTURO

2° CONGRESSO FIE

Quale cammino vorrà intraprendere la FIE? Le Associazioni potranno delinearlo aderendo ai Tavoli di Lavoro nei quali saranno discusse tematiche di grande interesse

1 La FIE Associazione di Protezione Ambientale: "L'uomo e l'ambiente", "Attività culturali e didattiche correlate", "Partecipazione a tavoli di lavoro istituzionali".

Ripartire dallo Statuto Federale e proiettarsi verso il futuro con la consapevolezza del ruolo di Associazione di Protezione Ambientale riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Una scelta di campo che indirizzi e caratterizzi le molteplici attività federali e, quindi, quelle delle Associazioni affiliate che ne condividono i principi e le finalità.
Partecipare a tavoli di lavoro istituzionali e a progetti condivisi con altri stakeholder con una forte identità e obiettivi ben delineati e condivisi. Promuovere un piano strutturale di sensibilizzazione delle Associazioni sui temi legati all'ambiente.

2 La FIE e l'escursionismo come proposta di un turismo ecosostenibile: promozione e collaborazione con partner operanti sul territorio

Il Turismo ecosostenibile è, di fatto, una risorsa per l'ambiente e per l'economia, e nel caso dell'escursionismo, le ricadute positive si collocano innegabilmente a favore delle aree marginali, spesso tagliate fuori dal mercato dei grandi flussi turistici ed economici.
Definizione di una strategia da condividere anche con partner territoriali e a cui le Associazioni possano fare riferimento per apprezzare una ricaduta effettiva in termini di crescita economica delle aree montane e marginali, di una maggiore salvaguardia dell'ambiente, di uno stop allo spopolamento di aree di indubbio interesse storico e culturale. Individuare e mettere a sistema azioni di presenza sul territorio capaci far crescere la consapevolezza delle potenzialità socio-economiche dei territori.

3 La FIE e la rete sentieristica: sentieri europei, ultimazione della segnatura, promozione e visibilità, le grandi vie ed i cammini religiosi.

Riconoscere i sentieri come arterie della Mobilità Dolce, delineando per gli stessi una connotazione che superi l'idea di "luogo per lo svago degli appassionati", ma che li qualifichi come infrastrutture inviolabili da rispettare ad ogni livello, anche mediante una proficua interlocuzione con istituzioni, enti e stakeholder per convergere sull'emanazione di norme (laddove non esistenti) o sottoscrizione di protocolli vincolanti a tutela della sentieristica.
La FIE e le Associazioni affiliate quali sentinelle promotrici del rispetto verso il mondo rurale e la fitta rete dei Sentieri presenti sull'intero territorio. Realizzazione di progetti su più livelli, regionale e nazionale, focalizzati sulla formazione, sulla promozione e sulla manutenzione.

4 La FIE e le attività sportive e competitive: analisi e strategie per il futuro.

Una scelta, coraggiosa, di analizzare a tutto tondo le tendenze, le preferenze e l'evoluzione nel tempo delle attività sportive e competitive in ambiente naturale. Vecchie e nuove discipline a confronto, innovazione e tradizione che si affiancano, capacità di rilanciare discipline storiche e proporre nuove attività che siano in linea con le aspettative della società attuale o che, addirittura, le anticipino. Analisi delle attività attualmente svolte dalle associazioni affiliate e valutazione sul ruolo della Federazione.

Il 75° non è semplicemente un anniversario da celebrare,è un CONFINE da attraversare

www.fieitalia.it

OLTRE IL CONFINE

75 ANNI DI STORIA: IN CAMMINO VERSO IL FUTURO

2° CONGRESSO FIE

Firenze 23 - 24 Ottobre 2021

Hotel Londra

www.fieitalia.it